

# ERUZIONE VESUVIO PIANO DI EMERGENZA PER IL TRASFERIMENTO E L'ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI TERZIGNO

2024

REGIONE  
ABRUZZO



REGIONE  
ABRUZZO



***Piano di Emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione evacuata a seguito dell'eruzione del Vesuvio dal Comune di Terzigno, gemellato con Regione Abruzzo.***

A cura dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile

*Servizio Prevenzione dei rischi di Protezione Civile*

Dirigente: Dott.ssa Daniela Ronconi

*Ufficio Fenomeni Valanghivi, Incendi Boschivi e Rischi Antropici*

Responsabile: Dott.ssa PhD Ida Maiello

*Servizio Emergenze di Protezione Civile*

*Ufficio Interventi, Soccorso, Gestione Colonna Mobile*

Responsabile: Ing. Giuseppe Fiaschetti

*Ufficio Volontariato*

Responsabile: Dott. Giampiero Antonetti

*Ufficio di supporto al Direttore*

*Ufficio supporto informatico alle attività di Protezione Civile*

Responsabile: Dott. Andrea Cipollone

Grafica di copertina: Dott.ssa Anna Gianfelice

Alle attività riportate nel presente documento collaborano, coordinati dall'Agenzia regionale di Protezione Civile, per quanto di competenza:

*Dipartimento Territorio - Ambiente - DPC*

*Dipartimento Infrastrutture - Trasporti - DPE*

*Dipartimento Sanità - DPF*

*Dipartimento Lavoro- Sociale - DPG*

*Dipartimento Sviluppo economico - Turismo - DPH*

*Ufficio Scolastico Regionale Abruzzo*

*Agenzia Sanitaria Regionale Abruzzo*

*Referente Sanitario Regionale (RSR)*

Il presente documento, prima dell'approvazione definitiva, è stato condiviso con il comune gemellato Terzigno e Regione Campania.

*Allegato A al D.P.G.R. n. \_\_\_/APC*

# Piano di Emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione evacuata a seguito dell'eruzione del Vesuvio dal Comune di Terzigno, gemellato con Regione Abruzzo



## SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. INTRODUZIONE.....	4
3. QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.....	5
4. STRATEGIA D’INTERVENTO.....	7
4.1 Inquadramento territoriale: Il Vesuvio.....	7
4.2 Rischio vulcanico.....	7
4.3 Zona Rossa: strategia di intervento.....	7
4.4 Il comune di Terzigno (NA).....	11
5. LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE.....	13
5.1 Fase zero – Livello Base.....	14
5.2 Fase I – Livello di Attenzione.....	14
5.3 Fase II – Livello di Preallarme.....	16
5.4 Fase III – Livello di Allarme.....	17
6. IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE ED IL RUOLO DELLA REGIONE ABRUZZO NELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO.....	19
6.1 L’organizzazione regionale di Protezione Civile in Abruzzo.....	19
6.1.1 La Colonna mobile regionale.....	21
6.1.2 Organizzazioni di Volontariato.....	22
7. LE COMPETENZE DELLA REGIONE ABRUZZO NELL’AMBITO DELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA.....	22
7.1 Attività regionale – Fase 0 – Livello Base.....	25
7.2 Attività regionale – Fase I – Livello di Attenzione.....	25
7.3 Attività regionale – Fase II – Livello di Preallarme.....	26
7.4 Attività regionale – Fase III – Livello di Allarme.....	26
8. LINEE OPERATIVE DEL PIANO DI EMERGENZA.....	27
8.1 Il Coordinamento dell’emergenza in Abruzzo.....	27
8.2 Strategia d’intervento.....	27
8.3 Punto di prima accoglienza in Abruzzo: Centro Sportivo del Comune di Castel di Sangro.....	29
8.4 Viabilità di accesso al punto di prima accoglienza.....	31
8.5 Alloggi per la popolazione evacuata.....	33
8.6 Assistenza sanitaria per la popolazione evacuata.....	34
8.7 Le attività di informazione e comunicazione alla popolazione.....	36
9. IL POST emergenza.....	37
9.1 Continuità scolastica del comune gemellato.....	37
9.2 Continuità amministrativa del comune gemellato.....	37
9.3 Continuità dei servizi di assistenza sanitaria del comune gemellato.....	38



*Piano di Emergenza regionale zona rossa Vesuvio  
Gemellaggio Comune di Terzigno*



---

10.	ONERI FINANZIARI .....	39
11.	Aggiornamento e destinatari del piano Vesuvio .....	39
12.	Protocolli d'Intesa.....	40
12.1	Tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno.....	40
12.2	Tra Regione Abruzzo e Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) Spa .....	47
12.2	Tra Regione Abruzzo – Agenzia regionale di Protezione Civile e Comune di Castel Di Sangro .....	54
	ALLEGATI.....	59
	CARTELLONISTICA.....	59
	Acronimi .....	59
	Glossario .....	60

## 1. PREMESSA

In ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014 e del Decreto del Capo Dipartimento del 2 febbraio 2015, la Regione Abruzzo, con Deliberazione di Giunta n. 970 del 30 novembre 2015, ha approvato gli *“Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio”*.

L'esigenza di elaborare questo primo documento di pianificazione d'emergenza in caso di eruzione del vulcano Vesuvio in Campania nasce dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, nel febbraio 2015, del Decreto del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile recante *“Indicazioni, alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona Rossa dell'area vesuviana”*, e ancora prima della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del febbraio 2014 su *“Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”*. Questo documento contiene le linee generali per la pianificazione degli interventi emergenziali da mettere in atto nell'area vesuviana e sul territorio nazionale in caso di eruzione del vulcano Vesuvio e scaturisce da una prima analisi dell'impatto che comporterebbe una tale emergenza sull'intero sistema sociale, amministrativo ed economico nazionale.

Nell'area vesuviana, infatti, risiedono attualmente oltre 600mila persone che sarebbero sicuramente costrette a lasciare le loro abitazioni per trasferirsi altrove in attesa che l'emergenza si concluda e, a tal fine, è stato stabilito che ogni regione italiana provveda alla pianificazione di un proprio percorso da mettere in atto al possibile verificarsi di una simile emergenza.

La Deliberazione regionale (D.G.R. 970/2015), considerata la vicinanza geografica all'area vesuviana e lo scontato coinvolgimento del territorio abruzzese in un simile evento, ha rappresentato una prima definizione dei percorsi di risposta all'emergenza da parte della Regione Abruzzo e sono state oggetto di una prima analisi, sulla base di quanto indicato nel Decreto del Capo Dipartimento del febbraio 2015, anche i percorsi logistici ed amministrativi necessari ad affrontare l'emergenza e a predisporre il fondamentale dialogo tra le diverse amministrazioni coinvolte, rispettivamente, Regione Abruzzo, Regione Campania, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed il comune di Terzigno (NA). Quest'ultimo comune risulta gemellato con la Regione Abruzzo e per il quale, in caso di eruzione, è previsto si debba assicurare l'ospitalità della popolazione residente.

La stessa normativa nazionale rinvia alla dichiarazione dello stato di emergenza, per il rischio eruzione del vulcano Vesuvio, l'individuazione delle risorse economiche per far fronte all'emergenza e quindi, la copertura delle spese sostenute dalle singole amministrazioni, non potrà che avvenire nei limiti delle risorse stanziare dalla dichiarazione dello stato di emergenza e dalle successive disposizioni.

Per tale motivo anche questo documento, così come le linee guida licenziate dalla Giunta Regionale Abruzzo, non contengono previsioni finanziarie, sebbene con la stesura del presente Piano di Emergenza, sarà possibile stimare le spese di massima per l'attuazione dello stesso.

Per la redazione del presente Piano si è proceduto facendo proprio il documento *“Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio”*, integrandolo, ove necessario, con quanto nel frattempo elaborato e sviluppato per definire e dare concretezza alle varie fasi declinate nel documento.

## 2. INTRODUZIONE

L'elaborazione del primo documento di pianificazione degli interventi emergenziali da mettere in atto a seguito dell'eruzione del vulcano Vesuvio risale al 1996, aggiornato successivamente nel 2001.

Lo scenario base sul quale si fonda l'attuale Piano Nazionale è costituito dalla delimitazione dell'area (Zona Rossa) che potenzialmente potrebbe essere esposta al pericolo di scorrimento di flussi piroclastici (manifestazioni vulcaniche) che, a causa delle loro elevate temperature e della loro velocità, rappresentano il fenomeno più pericoloso per le vite umane.

Originariamente il Piano prevedeva la totale evacuazione dei comuni della Zona Rossa prima dell'inizio dell'eruzione ed il ricovero della popolazione al di fuori del territorio campano tramite un meccanismo di gemellaggio tra i 18 comuni vesuviani e le Regioni e Province autonome italiane.

Nel 2003 la nuova Commissione Nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana ha avviato i lavori. Nel frattempo, nel 2007, sono state proposte ed approvate alcune modifiche alla strategia di allontanamento della popolazione, testate peraltro nell'esercitazione internazionale MESimEx (Major Emergency Simulation Exercise) 2006.

Negli ultimi decenni il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso ulteriori studi e ricerche che hanno portato nel 2012 alla stesura di un nuovo documento nel quale è stata segnalata l'opportunità che i limiti della Zona Rossa venissero ampliati rispetto al Piano del 2001.

Pertanto, sulla base del documento di Scenario e del parere espresso dalla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico (CGR-SRV), d'intesa con la Regione Campania, si è provveduto ad un allargamento della Zona Rossa, che ora comprende territori appartenenti a 25 comuni delle province di Napoli e Salerno e corrisponde all'area in cui le conseguenze della possibile invasione dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di cenere comporti l'evacuazione cautelativa come unica misura di salvaguardia per la popolazione.

Tale delimitazione è stata formalizzata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013 e con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *"Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio"* rep. 498 del 14 febbraio 2014, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 12 maggio 2014.

Tale Direttiva stabilisce altresì la strategia di salvaguardia della popolazione di detti comuni prevedendo l'evacuazione e il trasferimento della stessa nelle Regioni e Province autonome gemellate.

Alla Regione Abruzzo, in caso di dichiarazione di calamità nazionale a seguito dell'eruzione del vulcano, spetterà, sulla base di tale documento, provvedere all'accoglienza della popolazione del Comune di Terzigno (NA).

Sulla scorta di quanto definito dalle linee dettate dal Dipartimento, la Regione Abruzzo, con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 970 del 30 novembre 2015**, ha provveduto a definire gli *"Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio"*.

### 3. QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n.58/1989 Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile.
- Legge Regionale n. 72 del 14 dicembre 1993 - Disciplina delle attività regionali di protezione civile.
- D.P.R. n.613, 21 Settembre 1994 - Regolamento su partecipazione delle associazioni volontariato nelle attività di P.C.
- D.lgs. n.112, 31 marzo 1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi Stato-Regioni ed Enti Locali in attuazione del capo I della legge 15 Marzo 1997 n.59.
- D.P.R. n.194, 8 febbraio 2001 - Regolamento nuova disciplina della partecipazione del volontariato nelle attività di P.C.
- Legge n.401, 9 Novembre 2001 - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile
- Circolare n. 5114, 30 Settembre 2002 - Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile.
- Legge n.152, 30 Luglio 2005 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 Maggio 2005 n.90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile.
- Regolamento (Ce) N. 561/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 Marzo 2006
- Legge Regionale 25 giugno 2007, n. 14 recante *“Partecipazione della Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Abruzzo nelle attività di protezione civile”*;
- Legge Regionale n. 37 del 01.10.2007, istituzione del Centro Funzionale d’Abruzzo.
- D.P.C.M. n. 739, 3 Dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- Testo coordinato del decreto Legge n.59 del 15 Maggio 2012 come approvato con Legge 100 del 12 Luglio 2012.
- D.P.C.M. 09 Novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione del volontariato alla P.C.
- Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”* rep. 498 del 14 febbraio 2014.
- Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Pubblicato sulla G.U. n.75 del 31 marzo 2015.
- Deliberazione di Giunta Regione Abruzzo n. 970 del 30 novembre 2015 *“Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio”*.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri repertorio n.1993 del 27.06.2016 recante *“Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale”*;
- Legge Regionale n. 27 del 23 Agosto 2016 recante *“Disposizioni in materia di Protezione Civile, iniziative a supporto del risanamento dell’ATER di Chieti, norme per l’efficientamento logistico delle società in house providing e degli enti e agenzie di cui agli articoli 55 e 56 dello Statuto e disposizioni inerenti il Fondo Sociale Europeo”*.





## *Piano di Emergenza regionale zona rossa Vesuvio Gemellaggio Comune di Terzigno*



- Deliberazione del Consiglio Comunale di Terzigno n. 172 del 16.12.2016 *“Piano di emergenza comunale. Approvazione”*.
- Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 8 del 17 gennaio 2017 (pubblicata sul B.U.R.C. n.6 del 18/01/2017).
- Deliberazione di Giunta della Regione Abruzzo N. 539 del 29.09.2017
- D.lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 *“Codice della Protezione Civile”*.
- Deliberazione di Giunta della Regione Abruzzo n. 295 del 3 giugno 2019, pubblicata sul Bollettino regionale Abruzzo in data 5 giugno 2019, *Schema di Protocollo d’Intesa tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno*.
- Deliberazione di Giunta del Comune di Terzigno n.102 del 25.06.2019 *“Approvazione delle aree di attesa comunali relative al Piano di Emergenza Comunale necessarie alla pianificazione regionale di emergenza vulcanica Vesuvio”*.
- Legge Regionale n. 46 del 20.12.2019, istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile.
- Deliberazione di Giunta della Regione Abruzzo n. 792 del 26 dicembre 2019 *“Schema di protocollo d’intesa tra la Regione Abruzzo e la Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) S.p.A.”*
- D.G.R. n. 528 del 31.08.2020 si conferisce l’incarico di Direttore dell’Agenzia regionale di Protezione Civile al dott. Mauro Casinghini, ai sensi dell’art. 19, comma 6, d. lgs. 165/2001 e s.m.i.
- D.G.R. n. 886/P del 31.12.2020 si approva *“Atto di organizzazione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”*.
- D.G.R. n. 822 del 13.12.2021 prevede *“Provvedimenti in merito all’operatività dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile ex artt. 6 e 19 della Legge Regionale Abruzzo n. 46 del 20.12.2019 e s.m.i.”*.
- Decreto del Presidente della G.R. n. 7 del 28.03.2022, nomina del Referente Sanitario Regionale.

## 4. STRATEGIA D'INTERVENTO

### 4.1 Inquadramento territoriale: Il Vesuvio

Il Vesuvio è situato a meno di 12km a sud-est della città di Napoli e a circa 10km da Pompei, in un'area popolata sin dall'antichità. Questo ha permesso di raccogliere numerose testimonianze sulla sua attività, rendendolo uno dei vulcani più conosciuti al mondo. L'eruzione di gran lunga più famosa è quella del 79 d.C. che distrusse Pompei, Ercolano e Stabia.

Nell'arco dei secoli, intorno ad esso si sono insediate molte comunità fino a diventare una delle zone più densamente popolate d'Italia. Alle sue falde, infatti, oggi vivono più di 600.000 persone e per questo è considerato uno dei vulcani a più alto rischio nel mondo.

Dal **1944, anno della sua ultima eruzione**, il vulcano si trova in stato di quiescenza caratterizzato solo da attività fumarolica e bassa sismicità. Non si registrano fenomeni precursori indicativi di una possibile ripresa a breve termine dell'attività eruttiva. Il Vesuvio è **sorvegliato 24 ore su 24 dalla rete di monitoraggio dell'Osservatorio Vesuviano**, la sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, INGV.

### 4.2 Rischio vulcanico

Per salvaguardare la vita delle oltre 600mila persone che vivono alle falde del vulcano, il **Dipartimento ha realizzato un Piano Nazionale di emergenza** con la collaborazione di tutte le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Attualmente non si registra alcun fenomeno anomalo rispetto all'ordinaria attività che caratterizza da decenni il vulcano.

Secondo gli studi più recenti, l'evento vulcanico che con maggiore probabilità si potrebbe verificare è un'eruzione stromboliana violenta (VEI=3), con ricaduta di materiali piroclastici e formazione di colate di fango o *lahars*. Sulla base di ricerche condotte a partire da indagini geofisiche, inoltre, non si è rilevata la presenza di una camera magmatica superficiale con volume sufficiente a generare un'eruzione di tipo Pliniano. Pertanto, risulta poco probabile un evento di questo tipo.

Sulla base di queste osservazioni, la commissione incaricata di aggiornare il Piano ha stabilito che lo scenario di riferimento sia un evento di tipo sub-Pliniano, simile a quello del 1631 e analogo a quello già assunto nel precedente Piano. Questo scenario prevede la formazione di una sostenuta colonna eruttiva alta diversi chilometri, la caduta di bombe vulcaniche e blocchi nell'immediato intorno del cratere e di particelle di dimensioni minori - ceneri e lapilli - anche a diverse decine di chilometri di distanza, nonché la formazione di flussi piroclastici che scorrerebbero lungo le pendici del vulcano per alcuni chilometri.

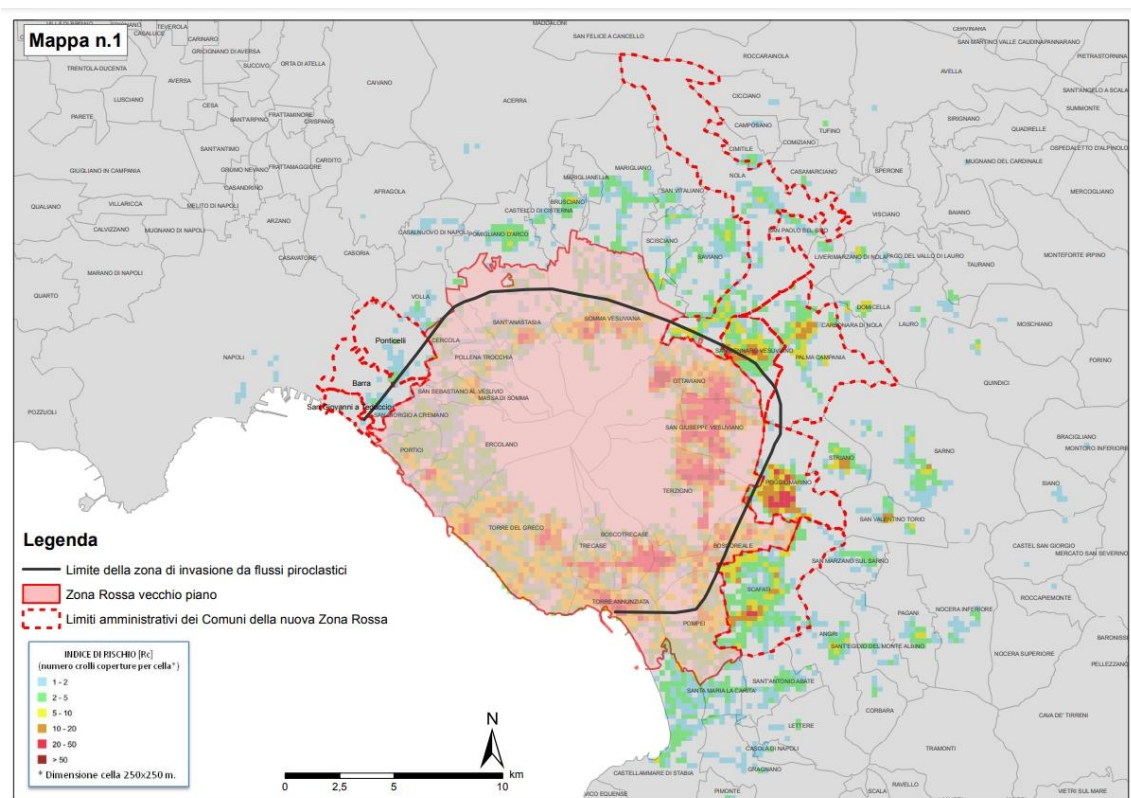
Sulla base di questo scenario, sono state così individuate le zone potenzialmente soggette ai diversi fenomeni previsti, per le quali è stato elaborato un Piano Nazionale d'emergenza che prevede azioni differenziate.

### 4.3 Zona Rossa: strategia di intervento

La "zona rossa" è l'area per cui l'**evacuazione preventiva** è l'unica misura attuabile per la salvaguardia della popolazione. A differenza di quella individuata nel Piano del 2001, la nuova zona rossa comprende oltre ad un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici, definita "**zona**

**rossa 1**", anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), definita "**zona rossa 2**".

Il gruppo di lavoro della Commissione Nazionale, incaricata di aggiornare il Piano di emergenza per il Vesuvio ha ridefinito l'estensione dell'area esposta ai flussi piroclastici, rimarcando l'opportunità che i limiti della nuova zona rossa venissero ampliati rispetto al Piano vigente. La **Commissione Grandi Rischi-Settore Rischio Vulcanico**, convocata dal Dipartimento della Protezione Civile per esprimere un proprio parere in merito, ha confrontato l'area individuata nel documento con i più recenti studi svolti sul tema. In particolare, i risultati del gruppo di lavoro sono stati raffrontati con la linea che individua l'area a media frequenza di invasione da flussi piroclastici tracciata nella pubblicazione scientifica del 2010 di Gurioli et al. "*Pyroclastic flow hazard assessment at Somma Vesuvius based on geological record*"<sup>1</sup>, ritenendo gli studi sostanzialmente coerenti. Per l'individuazione delle zone esposte ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici, sono stati considerati anche i risultati del Progetto SPeED<sup>2</sup> che ha combinato l'analisi delle curve di carico del deposito di ricaduta di ceneri con i dati di vulnerabilità delle coperture degli edifici.



**Figura 1** – Rappresentazione grafica dell'area esposta al rischio di invasione da flussi piroclastici (**linea nera**), dell'indice di rischio relativo al crollo delle coperture degli edifici per carico di depositi piroclastici - ceneri e lapilli (**celle colorate**), dei limiti della zona rossa del precedente piano e dei limiti amministrativi dei Comuni e delle Municipalità del Comune di Napoli ricompresi nella nuova zona rossa.

1 Gurioli L., Sulpizio R., Cioni R., Sbrana A., Santacroce R., Luperini W., Andronico D., 2010, Bull Volcanol 72:1021-1038, Springer-Verlag.

2 Progetto finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Campania su "Scenari di Pericolosità per la Prevenzione del Rischio dei Vulcani della Campania" che ha visto il coinvolgimento dell'INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Centro Studi PLINIVS - per l'Ingegneria Idrogeologica Vulcanica e Sismica del Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", entrambi Centri di Competenza del Dipartimento.

- **Linea nera** - Limite dell'area esposta al rischio di invasione da flussi piroclastici validato dalla Commissione Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico, raccogliendo le indicazioni del Gruppo di lavoro sulla modifica dei confini della zona rossa. Tale limite è stato definito sulla base del lavoro *"Pyroclastic flow hazard assessment at Somma Vesuvius based on geological record"* di Gurioli et al. (2010)<sup>1</sup> che, utilizzando dati di letteratura e nuovi dati di campagna, determina la frequenza di invasione da flussi piroclastici al Vesuvio per tutti i tipi di eruzioni avvenute negli ultimi 22.000 anni. In particolare, individua le aree che in questo arco temporale sono state invase da flussi piroclastici nel corso di una sola eruzione (a bassa frequenza di invasione), di 2 eruzioni (media frequenza) e di 3-6 eruzioni (alta frequenza). La linea nera sulla mappa si riferisce al limite dell'area a media frequenza, che include anche l'area ad alta frequenza.

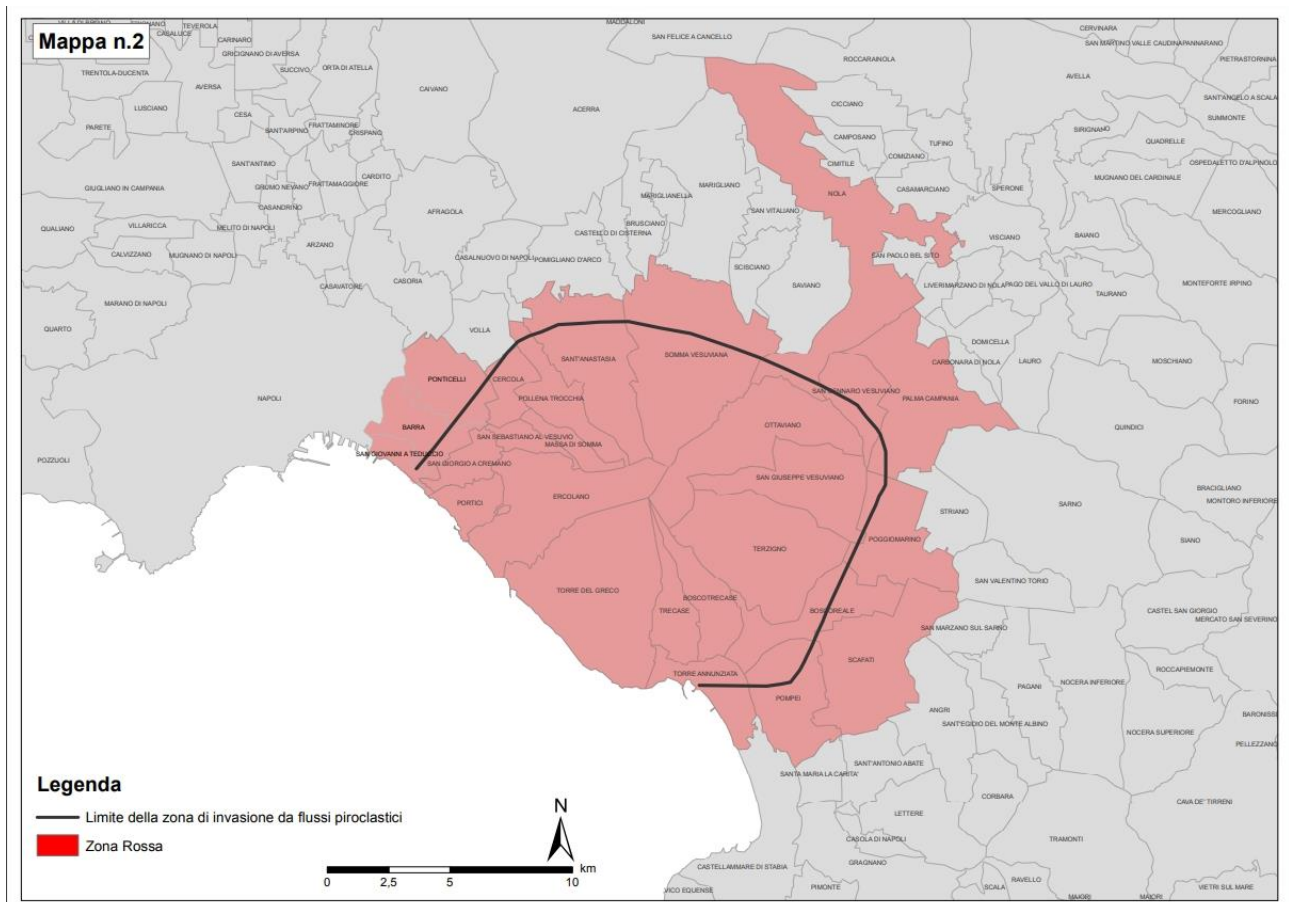
- **Celle colorate** - Le aree evidenziano l'indice di rischio di crollo delle coperture degli edifici per effetto dell'accumulo di depositi piroclastici (ceneri e lapilli), ottenuto dall'analisi combinata delle curve di carico del deposito di ricaduta, fornite dalle simulazioni per diverse direzioni del vento, con i dati di vulnerabilità delle coperture (Progetto SPeeD<sup>2</sup>).

Di conseguenza la nuova zona rossa è stata ampliata rispetto a quella prevista nel Piano del 2001, comprendendo i territori di 25 Comuni. Oltre ai 18 indicati già in zona rossa (Boscotrecase, Boscoreale, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant'Anastasia, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase), sono stati ricompresi per intero i Comuni di Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano e Scafati e solo in parte le circoscrizioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio del Comune di Napoli, il Comune di Nola e l'enclave di Pomigliano d'Arco nel Comune di Sant'Anastasia.

Nella prima versione di aggiornamento del Piano Nazionale di emergenza definita dal Dipartimento, i **25 comuni e le 3 circoscrizioni di Napoli** sono stati inclusi interamente nella "zona rossa", assumendo come riferimento i limiti amministrativi. La scelta del Dipartimento di considerare i limiti comunali – o delle municipalità, nel caso di Napoli – è stata legata alla necessità di integrare successivamente informazioni operative di dettaglio del territorio. Per questo, anche in un'ottica di condivisione e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione nazionale, è stato chiesto ai singoli Comuni della nuova "zona rossa" di proporre, d'intesa con la Regione Campania, confini diversi dai propri limiti amministrativi, nel caso in cui ritenessero di essere in grado di gestire evacuazioni parziali delle proprie comunità. Per questa ridelimitazione il Dipartimento ha posto due condizioni: che i confini proposti non fossero inferiori alla delimitazione della "zona rossa 1", cioè quella soggetta all'invasione di flussi piroclastici; che i Comuni in "zona rossa 2" potessero dimostrare di aver rafforzato le coperture degli edifici vulnerabili esposti alla ricaduta di depositi piroclastici.

Il Dipartimento ha comunque ritenuto opportuno che i 18 comuni già individuati nel vecchio Piano mantenessero i confini amministrativi come perimetro della zona rossa, vista la consapevolezza maturata negli anni da queste comunità di vivere in un'area ad elevato rischio vulcanico e lo sforzo compiuto da alcuni enti locali per adottare opportune misure di prevenzione.

Sono tre i comuni che hanno proposto delle ridelimitazioni: il Comune di Napoli, il Comune di Nola e Pomigliano d'Arco. Per tutti gli altri comuni i limiti amministrativi sono i confini della nuova zona rossa. Le modifiche proposte sono state accolte dalla Giunta Regionale con Deliberazione del 26 luglio 2013, e di seguito approvate definitivamente il 14 febbraio 2014, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che aveva ricevuto l'intesa della Conferenza Unificata il 6 febbraio 2014.



**Figura 2** – Rappresentazione grafica sintetica dei 25 Comuni e delle 3 Municipalità del Comune di Napoli che presentano porzioni di territorio in zona rossa, ossia che sono esposti al pericolo di invasione da flussi piroclastici e/o ad elevato rischio crolli coperture, e che pertanto vanno evacuati preventivamente. I singoli Comuni, d’intesa con la Regione Campania, potranno proporre per i propri territori confini della nuova “zona rossa” diversi dai limiti amministrativi – mai, però, inferiori rispetto alla delimitazione prevista per la zona esposta all’invasione di flussi piroclastici. Per fare questo dovranno dimostrare di essere in grado di gestire evacuazioni parziali delle proprie comunità e, nelle aree a rischio crolli, di aver rafforzato le coperture degli edifici vulnerabili esposti alla ricaduta di ceneri e lapilli.

La ridefinizione di quest’area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d’intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di **25 comuni delle province di Napoli e di Salerno**, e cioè 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano Nazionale di emergenza del 2001. La Direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i **gemellaggi** tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata.

Alla Regione Abruzzo è stato assegnato il gemellaggio con il comune di Terzigno (NA).

#### 4.4 Il comune di Terzigno (NA)

Il Comune di Terzigno è una cittadina situata nel sud dell'Italia, nella Regione Campania, nella Città metropolitana di Napoli (NA), dista dal mar Tirreno 11 km e sorge alle falde del Vesuvio, sul versante sud-orientale del vulcano.

Al 2023 la cittadina conta una popolazione residente di 17.318, suddivisa in 8.733 maschi e 8.585 femmine, per un totale di 6243 famiglie.

Tale popolazione è divisa secondo le seguenti fasce d'età (**dati Istat al 2023**):



Figura 3 - In giallo individuazione dei limiti amministrativi del comune di Terzigno

0-9 anni	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80-89	90-99	100+
1.659	2.152	2.155	2.229	2.623	2.698	1.996	1.203	511	92	0

In particolare, si riporta di seguito la distribuzione della **popolazione per età scolastica al 2023** (**dati ISTAT**):

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	80	75	155	9	6	15	9,7%
1	82	65	147	9	5	14	9,5%
2	85	63	148	14	8	22	14,9%
3	81	71	152	13	11	24	15,8%
4	98	90	188	13	10	23	12,2%
5	90	76	166	11	7	18	10,8%
6	77	79	156	9	16	25	16,0%
7	100	92	192	12	9	21	10,9%
8	90	80	170	13	14	27	15,9%
9	106	79	185	18	14	32	17,3%
10	82	103	185	10	18	28	15,1%
11	94	90	184	14	9	23	12,5%
12	106	100	206	12	11	23	11,2%
13	94	118	212	15	19	34	16,0%
14	119	90	209	9	7	16	7,7%
15	119	106	225	17	16	33	14,7%
16	124	104	228	19	12	31	13,6%

17	121	113	234	21	10	31	13,2%
18	122	98	220	20	9	29	13,2%

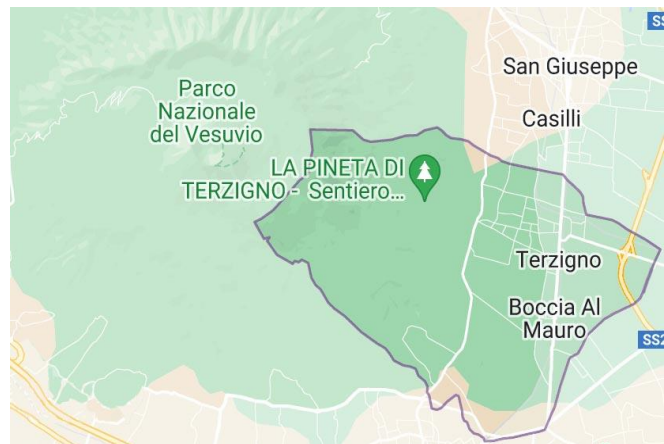
Il comune si estende su una **superficie di 23,49 km<sup>2</sup>** con una **densità abitativa di 791,15 ab./km<sup>2</sup>** (densamente popolato).

L'intera superficie comunale appartiene alla zona altimetrica denominata collina litoranea e il centro abitato si trova ad un'altitudine di 105 metri sul livello del mare mentre l'altezza massima raggiunta nel territorio comunale, a lambire il vulcano, è di 817 metri s.l.m. e la quota minima è di 44 metri. s.l.m.

Appartiene al suo territorio un fitto bosco detto "*Bosco del Vesuvio*" e una pineta detta "*Pineta mediterranea*" per un'estensione di oltre 265 ettari. Fa parte del Parco Vesuvio con 1.700 ettari di territorio.

Il comune è sorto nel 1913 per scorporo dal comune di Ottaviano.

La storia di Terzigno è quindi la medesima di quella di Ottaviano, almeno sino al XX secolo.



**Figura 4 - Localizzazione della pineta di Terzigno**

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, il Comune di Terzigno con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 172 del 16.12.2016 ha approvato il Piano di Emergenza Comunale, mentre con Deliberazione di Giunta Comunale n. 102 del 25.06.2019 ha approvato le aree di attesa comunali relative al Piano di Emergenza Comunale necessarie alla pianificazione regionale di emergenza vulcanica del Vesuvio.

## 5. LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

Le attivazioni dei diversi soggetti istituzionali sono organizzate per Fasi operative.

Ciascuna Fase operativa viene decretata dalle autorità competenti ed attivata sulla base della variazione del Livello di allerta del vulcano.

La variazione dei Livelli di allerta è proposta dalla *Commissione per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico*, che la formula sulla base dei dati del monitoraggio e delle relazioni tecnico-scientifiche ad essa trasmesse dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il piano di emergenza prevede i seguenti Livelli di allerta:

**Tabella 1** Tabella riassuntiva dei livelli di allerta per rischio vulcanico e dei corrispondenti codici colore

LIVELLO	CODICE COLORE
BASE	VERDE
ATTENZIONE	GIALLO
PREALLARME	ARANCIONE
ALLARME	ROSSO

I livelli di **ATTENZIONE**, **PREALLARME** e **ALLARME** corrispondono a variazioni significative dei segnali rilevati dal sistema di monitoraggio che possono indicare l'approssimarsi di una fase eruttiva.

Allo stato attuale delle conoscenze non si possono stabilire con precisione i tempi di riattivazione del vulcano ma è ragionevole pensare che l'evoluzione dei segnali del monitoraggio possa far individuare, con un certo grado di incertezza, i livelli successivi di allerta utili per l'attuazione delle diverse Fasi operative di protezione civile. Tali tempi risultano così sintetizzati:

**Tabella 2** Tabella riassuntiva dei livelli di allerta per rischio vulcanico, dei corrispondenti codici colore, dei presunti tempi di riattivazione del vulcano e delle diverse Fasi di protezione civile da attuare

LIVELLO	CODICE COLORE	TEMPI	FASE
BASE	VERDE	INDEFINITO	-
ATTENZIONE	GIALLO	NON MENO DI ALCUNI MESI	I
PREALLARME	ARANCIONE	DA MESI A SETTIMANE	II
ALLARME	ROSSO	DA SETTIMANE A GIORNI	III
EVENTO	CELESTE	-	
POST-EVENTO	GRIGIO	-	

Questi tempi sono largamente speculativi in quanto manca una casistica dei segnali precedenti le eruzioni vesuviane avvenute dopo periodi di quiescenza relativamente lunghi. Di conseguenza i tempi riportati per il PREALLARME e l'ALLARME possono essere anche molto più brevi o più lunghi



di quanto citato. I tempi sono comunque riferiti all'inizio dell'eventuale fase eruttiva ma non forniscono indicazioni circa il perdurare delle manifestazioni indicative dello specifico stato di attività del vulcano e del relativo livello di allerta, sia in senso crescente che decrescente. Non è possibile escludere la possibilità di una rapida transizione tra i Livelli di allerta oppure una loro regressione.

La determinazione della fase Operativa avviene secondo il seguente schema:

- a) passaggio BASE-ATTENZIONE -> Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- b) passaggio ATTENZIONE-PREALLARME -> il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della protezione Civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- c) passaggio PREALLARME-ALLARME -> il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della protezione Civile, sentito il Presidente della Regione Campania.

Ogni variazione di Fase viene condivisa, al fine delle attivazioni delle pianificazioni di competenza, con le componenti e strutture operative attraverso il Comitato Operativo della protezione civile.

Al passaggio alla fase di PREALLARME corrisponderà l'attivazione di una serie di fasi operative che coinciderà con la dichiarazione da parte del Governo Nazionale dello stato di emergenza (emergenze di rilievo nazionale di cui all'art. 7, comma 1, lettera c) del D.lgs. 1/2018 che provvederà a stanziare anche le prime risorse per far fronte all'evento. Pertanto, la copertura delle spese sostenute dalle singole amministrazioni non potrà che avvenire nel limite delle risorse stanziare dalla dichiarazione dello stato di emergenza e da successive disposizioni.

### **5.1 Fase zero – Livello Base**

La fase 0 prevede la pianificazione delle attività da mettere in atto fino all'evento eruttivo.

In ordinario la Regione Abruzzo, congiuntamente con gli enti e le amministrazioni interessate dal presente documento, elabora e aggiorna le pianificazioni di competenza in accordo con le strategie generali e con quanto previsto dalle presenti indicazioni e dalle indicazioni approvate con il Decreto del 2015.

### **5.2 Fase I – Livello di Attenzione**

La fase I di attenzione prevede la verifica dei piani di emergenza ai diversi livelli territoriali e istituzionali, nonché l'attuazione di quanto previsto dalle pianificazioni di settore di seguito descritte.

Il Dipartimento della Protezione Civile mantiene costanti contatti con la comunità scientifica e assicura l'aggiornamento e l'informazione istituzionale alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche attraverso periodiche riunioni del Comitato Operativo.

Parallelamente, è cura della Regione e delle Prefetture - UTG mantenere informati tutti i soggetti territorialmente interessati, con particolare riguardo agli enti locali e alle strutture operative.

I Sindaci, con l'eventuale supporto della Regione, del Dipartimento della protezione civile e dell'INGV, provvedono a dare la dovuta informazione alla popolazione.

Durante la fase I di attenzione il Dipartimento e la Regione Campania monitorano con costanza i documenti prodotti dall'INGV relativi allo stato del vulcano per valutare eventuali azioni da mettere in atto.

La Regione Campania in tale fase trasferisce, secondo un flusso di comunicazione concordato e condiviso, le informazioni sullo stato del vulcano e sulle attività in corso agli enti locali interessati, supportando in particolare i Sindaci nell'informazione alla popolazione e nella verifica delle pianificazioni di emergenza. Inoltre, verifica le pianificazioni di emergenza nei diversi settori di competenza (quali sanità, telecomunicazioni, volontariato e mobilità) e l'aggiornamento della formazione/informazione agli operatori di protezione civile che potranno essere coinvolti nelle attività previste.

Provvede, altresì, ad accertare la funzionalità e la disponibilità immediata delle infrastrutture, strutture e risorse individuate in fase di pianificazione, per il successivo utilizzo nelle fasi di preallarme e allarme.

Predisporre infine, le azioni necessarie all'implementazione dei servizi di pronto intervento sia sulle infrastrutture di mobilità, sia a supporto, ove necessario e richiesto, degli enti gestori dei servizi essenziali, affinché venga garantita, anche nelle successive fasi operative, la funzionalità dei servizi.

La Prefettura - UTG di Napoli, in raccordo con quella di Salerno, con il coinvolgimento delle rispettive Province, provvede a verificare la pianificazione del livello provinciale e a dare informazione sulla situazione in atto alle strutture operative di livello territoriale.

Il Comune di Terzigno, nel verificare il proprio piano d'emergenza, deve in particolare provvedere ad aggiornare i dati relativi alla popolazione, trasmettendoli alla Regione Abruzzo, al fine di valutare e quantificare le esigenze di trasporto collettivo e di assistenza alloggiativa della popolazione del proprio comune, nonché della popolazione che necessita di specifica assistenza sanitaria e/o psico - sociale, in raccordo con l'azienda sanitaria locale competente per territorio.

Le strutture operative nazionali e sul territorio, gli enti gestori dei Servizi Essenziali e le Regioni e PPAA esterne alla Campania provvedono a verificare le proprie pianificazioni e ad approntare gli strumenti utili nelle successive fasi operative.

Il concorso del Volontariato in questa fase è differenziato in funzione della sua appartenenza e provenienza e sulla base dei criteri definiti nella strategia generale.

In particolare, il Volontariato locale con sede operativa nelle zone a rischio partecipa alle attività di verifica delle pianificazioni territoriali e di settore, supporta le iniziative di informazione e programma attività di scouting sul territorio per le squadre operative delle Colonne mobili delle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco centrale con l'obiettivo di far conoscere la realtà locale e gli strumenti di pianificazione, mediante reti di relazioni strutturate e caratterizzate da azioni continuative. Il Volontariato locale avente sede operativa in Campania, ma al di fuori delle zone a rischio, partecipa alle attività di verifica delle pianificazioni territoriali e di settore sotto il coordinamento della Regione Campania.

La Regione Abruzzo, attraverso l'Ufficio Colonna Mobile e in sinergia con la SOR e l'Ufficio Volontariato, verifica le strategie di trasferimento ed accoglienza della popolazione di Terzigno, anche sulla scorta dei dati aggiornati pervenuti dallo stesso Comune.

Infine, le Colonne mobili delle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco centrale partecipano, mediante propri referenti, alle attività di elaborazione della pianificazione per l'allontanamento della popolazione, secondo le diverse specialità tecnico - operative, e programmano l'avvio di attività esercitative nei comuni delle zone a rischio, in raccordo con le Organizzazioni di Volontariato locali.

### **5.3 Fase II – Livello di Preallarme**

Durante la fase II di PREALLARME la Zona rossa è progressivamente presidiata dai soccorritori e le famiglie che dispongono di una possibilità di sistemazione alternativa autonoma al di fuori della Zona a rischio potranno allontanarsi volontariamente con mezzo proprio dopo aver comunicato alle autorità comunali il luogo di destinazione, anche in riferimento all'aggiornamento continuo dei dati da trasferire alle Regioni e PPAA gemellate.

La popolazione che avrà attuato tale scelta non potrà trasferire nuovamente il proprio domicilio in Zona rossa ove non venga dichiarato, con le modalità già riportate, il rientro alla fase I di ATTENZIONE.

In questa fase, sulla base di quanto previsto nelle pianificazioni dell'ordine pubblico e di allontanamento, con l'istituzione dei *cancelli di primo livello approvati dalla Regione Campania con la Deliberazione n.8/2017* (posti in corrispondenza degli accessi alle vie di esodo individuate), possono essere disciplinati i flussi di traffico in uscita e regolamentati gli ingressi in zona rossa limitandoli ai casi di effettiva necessità. È inoltre previsto l'approntamento delle misure atte a garantire l'evacuazione della popolazione da realizzarsi nella successiva fase III di ALLARME.

Il Dipartimento della Protezione Civile assicura il coordinamento delle attività poste in essere attraverso il Comitato Operativo e mantiene il raccordo informativo con la comunità scientifica. Assume il coordinamento della DiComaC – che viene approntata ed attivata in loco al di fuori della Zona rossa e a cui partecipano i rappresentanti delle componenti e strutture operative per la gestione delle attività operative e di informazione e comunicazione in loco. Parallelamente vengono approntati ed attivati i centri operativi e di coordinamento sul territorio.

Sarà compito della Regione Campania coordinare le attività di pronto intervento che si renderanno necessarie a carico della viabilità di allontanamento e sulla rete ferroviaria, attività che saranno realizzate da parte degli enti e delle aziende che gestiscono le reti sia di livello nazionale, sia di livello locale. Inoltre, la stessa regione supporterà l'attuazione di quanto previsto nei diversi piani di emergenza di settore.

In tal senso, in caso di eventi sismici legati alla possibile ripresa dell'attività vulcanica, le autorità territoriali mettono in atto le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico e comunque riportate nella pianificazione vulcanica, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture di mobilità.

Le autorità territoriali provvederanno a segnalare tempestivamente alla Regione Campania i danni subiti ai fini dell'immediato ripristino della fruibilità delle tratte stradali e ferroviarie necessarie all'evacuazione da parte dei rispettivi gestori delle reti.

Nel caso in cui l'amministrazione territoriale (Province e/o Comuni) sia anche il gestore dell'infrastruttura da ripristinare, procede direttamente alle attività necessarie, in accordo con la Regione.

Inoltre, raccordandosi con il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Campania monitora, eventualmente fornendo il necessario supporto ai Sindaci, la verifica delle pianificazioni per l'allontanamento della popolazione nella successiva fase III di ALLARME (con particolare riguardo alla stima delle esigenze di allontanamento della popolazione e di quella con necessità di assistenza sanitaria, ed il trasferimento di tali dati aggiornati alla Regione/PA gemellata).

Tale attività viene effettuata fundamentalmente tramite interlocuzioni tra ciascun comune della Zona rossa, la Regione Campania e la Regione/Provincia autonoma gemellata.

In tale fase viene anche effettuato il backup dei dati per garantire la funzionalità e la continuità dei servizi, nonché predisposto e/o avviato il riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure (caserme, strutture afferenti alle strutture operative e agli impianti trasferibili dei servizi essenziali e di tipo commerciale, industriale, agricolo e zootecnico). Inoltre, verranno adottate misure volte al trasferimento dei servizi al cittadino – quali i servizi bancari e finanziari – per i quali dovrà essere individuata una o più sedi alternative di erogazione dei servizi stessi.

Il Volontariato assicura il proprio concorso operativo partecipando all'attuazione delle diverse pianificazioni, attivato da Regione Campania e Comuni anche in funzione di specifiche esigenze.

I comuni inoltre proseguono nell'attività di informazione alla popolazione, anche tramite l'istituzione di sportelli informativi dedicati, tant'è che già in questa fase potranno essere assistiti da personale esperto messo a disposizione da altre amministrazioni tramite accordi presi preventivamente.

La Regione Abruzzo, congiuntamente all'Autorità Prefettizia, in questa fase verifica le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nelle pianificazioni di competenza e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione vesuviana; inoltre vengono intraprese le attività volte a preparare la cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona rossa.

Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

#### **5.4 Fase III – Livello di Allarme**

Alla dichiarazione della fase III di ALLARME si procede all'allontanamento di tutti i cittadini della Zona rossa ancora presenti nell'area a rischio, non allontanatisi volontariamente nella fase II di PREALLARME. Si procede, inoltre, al conseguente ripiegamento dei soccorritori.

A fine cautelativo si presuppone che le attività previste in tale fase siano svolte nell'arco di 72 ore (3 giorni), arco temporale che corrisponde al tempo di allontanamento dell'intera popolazione dei comuni in Zona rossa previsto dal relativo piano di settore, come era peraltro già stabilito nell'aggiornamento della strategia di allontanamento della popolazione effettuato nel 2007.

La comunicazione dell'avvio delle attività di evacuazione deve essere tempestiva e univoca così da non creare panico e consolidare la fiducia in chi sta gestendo l'emergenza.

Durante questa fase, per non ostacolare le operazioni di evacuazione e soccorso della popolazione, è interdetta la circolazione privata sulla viabilità principale di esodo per l'effettuazione di spostamenti di scambio o di attraversamento della zona rossa.

La popolazione che non dispone di autonoma sistemazione alloggiativa si sposta prevalentemente con mezzo proprio o utilizzando autobus, messi a disposizione per lo più dalla

Regione Campania e dalle strutture operative, verso la Regione/PA gemellata seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale prestabiliti nelle specifiche pianificazioni di allontanamento regionale e comunali.

Nelle aree di incontro convergono i mezzi collettivi di trasporto assistito del Piano di allontanamento per il passaggio alla successiva fase di trasferimento; la popolazione che si muove con mezzo proprio, invece, può raggiungere direttamente i punti di prima accoglienza nella Regione/PA gemellata o, se ritiene, sostare nelle stesse aree per ricevere informazioni ed assistenza.

L'allontanamento sarà supportato ed agevolato attraverso strumenti normativi emergenziali che garantiscano il sostegno economico alle famiglie che provvederanno autonomamente alla propria sistemazione e l'assistenza alloggiativa a coloro che ne hanno necessità.

Inoltre, per quanto possibile, saranno attivate misure volte in particolare a garantire la continuità scolastica e lavorativa nelle Regioni e PPAA di destinazione coinvolgendo tutte le strutture che territorialmente hanno competenza in tali materie.

Laddove necessario il DPC garantisce il rapporto con il *Meccanismo Unionale di Protezione Civile*, nonché l'informazione e l'assistenza alla popolazione straniera presente, insieme a Prefetture e Ministero degli affari esteri.

È altresì operativo il presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, con il concorso delle Forze Armate, che supportano l'allontanamento della popolazione nei modi e tempi stabiliti e verificano la completa evacuazione dell'area.

Il Comune di Terzigno dovrà inviare alla Regione Abruzzo – SOR i dati aggiornati sulla popolazione, completi delle informazioni relative alle richieste di assistenza e dei dati utili alla gestione dell'accoglienza e, secondo quanto pianificato e concordato nei protocolli d'intesa e nelle pianificazioni, rendono disponibile il personale di collegamento per la gestione di tali dati.

La DiComaC cura l'organizzazione delle aree di incontro, di concerto con la Regione Campania, le Regioni o PPAA gemellate e con la Regione e l'Amministrazione comunale sul cui territorio l'area stessa insiste, a cui afferisce la popolazione dei comuni della Zona rossa così come stabilito nella pianificazione di allontanamento.

Presso le aree di incontro i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e sociosanitaria di cui avessero necessità, informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, e comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.

Attraverso il coordinamento della DiComaC, secondo quanto previsto nelle pianificazioni di competenza, la Regione Campania provvede, insieme agli enti locali interessati, all'allontanamento dalla Zona rossa fino alle aree di incontro, mentre le Regioni e PPAA gemellate provvedono al trasferimento – da dette aree fino ai *punti di prima accoglienza* – e all'accoglienza e assistenza alla popolazione sul proprio territorio.

Sia le famiglie che si allontaneranno con mezzi propri che le famiglie che decideranno di usufruire dei mezzi messi a disposizione, si ricongiungeranno pertanto nelle aree di prima accoglienza individuate dalle Regioni e PPAA gemellate.

## 6. IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE ED IL RUOLO DELLA REGIONE ABRUZZO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO

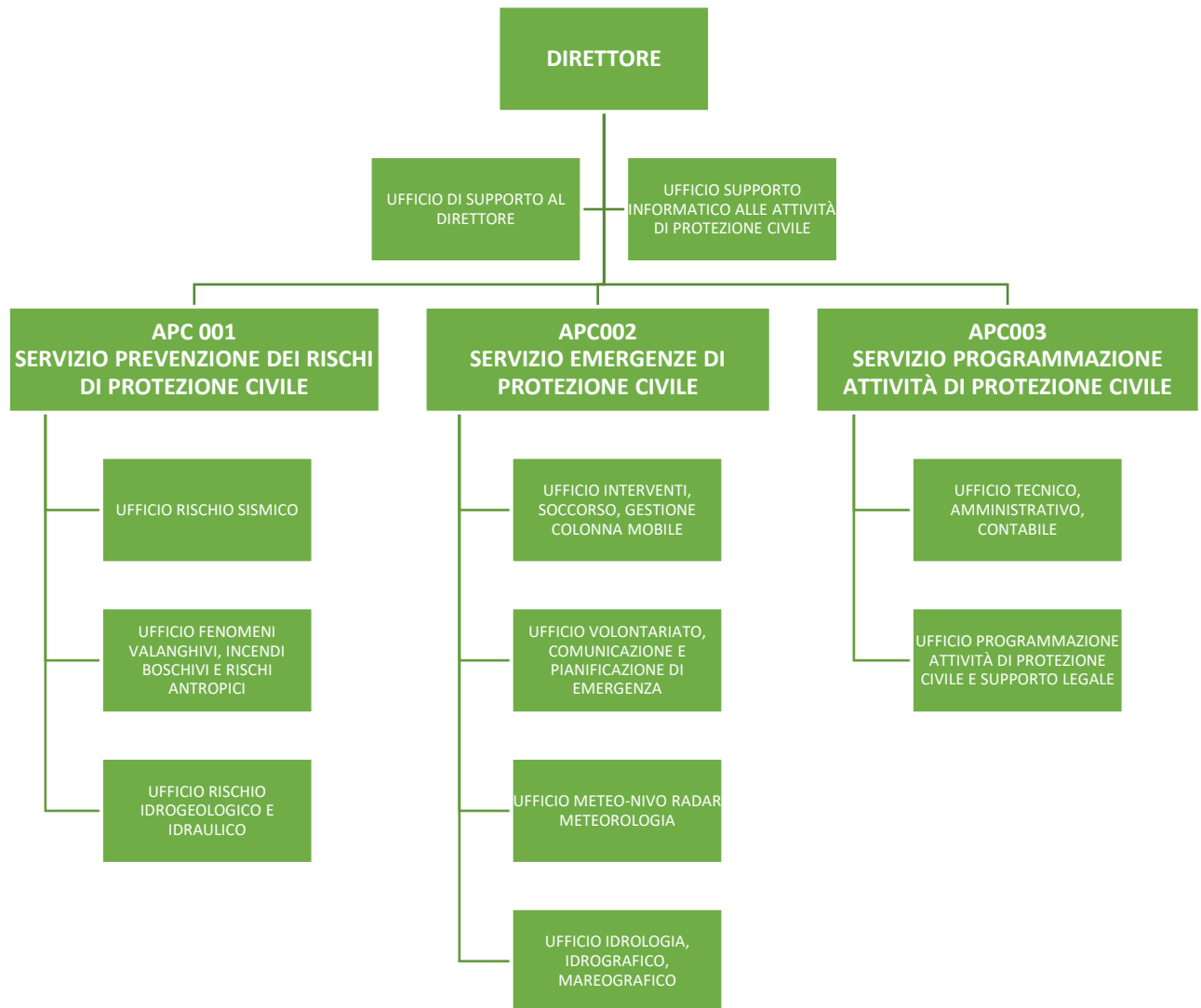
### 6.1 L'organizzazione regionale di Protezione Civile in Abruzzo

Il quadro normativo che presiede la attività di protezione civile in Regione Abruzzo è strutturato a partire dalla **Legge Regionale n. 72 del 14.12.1993 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile"**, con la quale l'ente regionale abruzzese sancisce la propria partecipazione al Servizio nazionale di protezione civile istituito con Legge Nazionale n. 225 del 24.02.1992. La stessa qualifica le attività regionali di protezione civile come *"...quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza..."* prevedendo che la stessa – all'art. 4 – possa *"...partecipare alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre Regioni..."*. In seguito, con la **Legge Regionale n. 37 del 01.10.2007, art. 22, è stato istituito il Centro Funzionale d'Abruzzo**, dotato di una propria struttura organizzativa, con funzioni di supporto tecnico-scientifico alle attività del Servizio Regionale di Protezione Civile.

Il D. Lgs. n. 1 del 02.01.2018 *"Codice della protezione civile"*, art. 11, ha attribuito alle Regioni, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori e – conseguentemente – la Regione Abruzzo, con la **Legge Regionale n. 46 del 20.12.2019 ha sancito l'istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile**, dotata di piena autonomia organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile, preposta allo svolgimento delle attività tecnico-operative, di coordinamento, controllo e vigilanza in materia di protezione civile nell'ambito delle funzioni regionali. La stessa ha, inoltre, previsto l'abrogazione, a decorrere dall'adozione dell'atto di organizzazione dell'Agenzia, sia della Legge Regionale n. 72 del 14.12.1993 e s.m.i. che dell'art. 22 della Legge Regionale n. 34 dell'1.10.2007.

L'atto di organizzazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile è stato approvato con D.G.R. n. 886/P del 29.12.2020 e con D.G.R. n. 822 del 13.12.2021 si è proceduto alla soppressione dei servizi denominati *"Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile"*, *"Servizio Emergenze Protezione Civile e Centro Funzionale"* e *"Servizio Programmazione Attività di Protezione Civile"* e all'assegnazione in distacco all'Agenzia del personale a tempo indeterminato in forza presso i summenzionati Servizi alla data della pubblicazione della Deliberazione sul B.U.R.A.T. Entrambe le deliberazioni sono state pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo – Speciale n. 204 del giorno 29 dicembre 2021. Pertanto, alla medesima data, ha avuto avvio il processo attuativo della piena autonomia gestionale e contabile dell'Agenzia.

Di seguito è riportato l'organigramma attuale, alla data di redazione del presente Piano, dell'Agenzia regionale di Protezione Civile – APC.



**Figura 5 - Organigramma attuale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile - APC**

Perno del Sistema regionale di Protezione civile è la Colonna Mobile Regionale (di seguito C.M.R.) composta dall'insieme di materiali, mezzi e attrezzature necessari a garantire l'assistenza alla popolazione nelle prime fasi dell'emergenza.

### 6.1.1 La Colonna mobile regionale

Il Servizio Emergenze di Protezione Civile (APC002), attraverso l'**Ufficio Interventi, Soccorso e Gestione Colonna Mobile**, gestisce la Colonna Mobile Regionale (di seguito denominata C.M.R.).

La stessa è composta dall'insieme delle attrezzature, materiali ed automezzi in dotazione all'Agenzia Regionale di Protezione Civile ed alle Organizzazioni di Volontariato (di seguito denominate O.d.V.) convenzionate con l'Agenzia stessa.

I materiali e le attrezzature a gestione diretta della C.M.R. (come da elenco riportato in Allegato O), dislocati nel polo logistico di L'Aquila in località Preturo, consistono principalmente in equipaggiamenti necessari al superamento delle prime fasi emergenziali mediante attività di prima assistenza alla popolazione.

Quanto sopra, potrà essere assicurato con l'armamento di campi di accoglienza per gli sfollati, allestiti essenzialmente con tende pneumatiche ed auto stabili adibite all'alloggio, oltre a moduli per servizi igienici e per il confezionamento/somministrazione di pasti.

La dotazione di un adeguato numero di generatori di corrente permetterà di garantire in maniera autonoma e continuativa la produzione di energia elettrica per il corretto funzionamento di tutte le attrezzature che verranno messe in campo.

La movimentazione dei materiali ed attrezzature potrà essere effettuata mediante l'utilizzo degli automezzi a gestione diretta dell'Agenzia o attraverso l'attivazione delle O.d.V. convenzionate in possesso di autoveicoli adeguati allo scopo. Per particolari situazioni ove lo spostamento di materiali ed attrezzature dovesse richiedere l'utilizzo di specifici automezzi, si potrà procedere mediante affidamento di appalto di servizio a Ditte in possesso dei requisiti necessari.

La prontezza della C.M.R., intesa come trasferimento di materiali ed attrezzature su un eventuale scenario emergenziale, è stabilita in 24 ore (h 24).



### 6.1.2 Organizzazioni di Volontariato

Il quadro normativo e amministrativo in materia di protezione civile è, infine, integrato dalla **Legge Regionale n. 58 del 20.07.1989 “Volontariato, associazionismo ed Albo regionale per la Protezione Civile”** e successivamente modificata in alcuni articoli, dalla **Legge Regionale n. 27 del 23 agosto 2016**. Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile aventi sede legale sul territorio regionale ed iscritte all’Elenco Territoriale, con cui la Regione Abruzzo e gli enti locali possono stipulare apposite convenzioni sono quelle riportate nell’Allegato 1.

È l’**Ufficio Volontariato e Pianificazione di Emergenza** che predispose piani, documenti, relazioni, pareri e provvedimenti riferiti all’ambito del volontariato organizzato di protezione civile. In particolare, l’Ufficio:

- gestisce l’elenco territoriale delle organizzazioni di protezione civile della Regione Abruzzo quale componente dell’Elenco Nazionale di cui all’ art. 34 del D. Lgs n. 1/2018;
- elabora proposte di convenzioni e protocolli d’intesa con le Organizzazioni di Volontariato del sistema regionale di protezione civile in collaborazione con gli altri Uffici dell’Agenzia;
- cura il rimborso spese e contributi alle Organizzazioni di Volontariato.

Lo scenario posto alla base della pianificazione comporta che il Volontariato abruzzese, così come quello di altre regioni, che accoglierà la popolazione evacuata sarà prioritariamente impegnato nelle attività di predisposizione e gestione dei presidi di assistenza sul proprio territorio regionale.

Nell’Allegato 2 sono riportate le O.d.V. convenzionate con l’Agenzia regionale di Protezione Civile, che possono essere coinvolte nelle attività emergenziali.

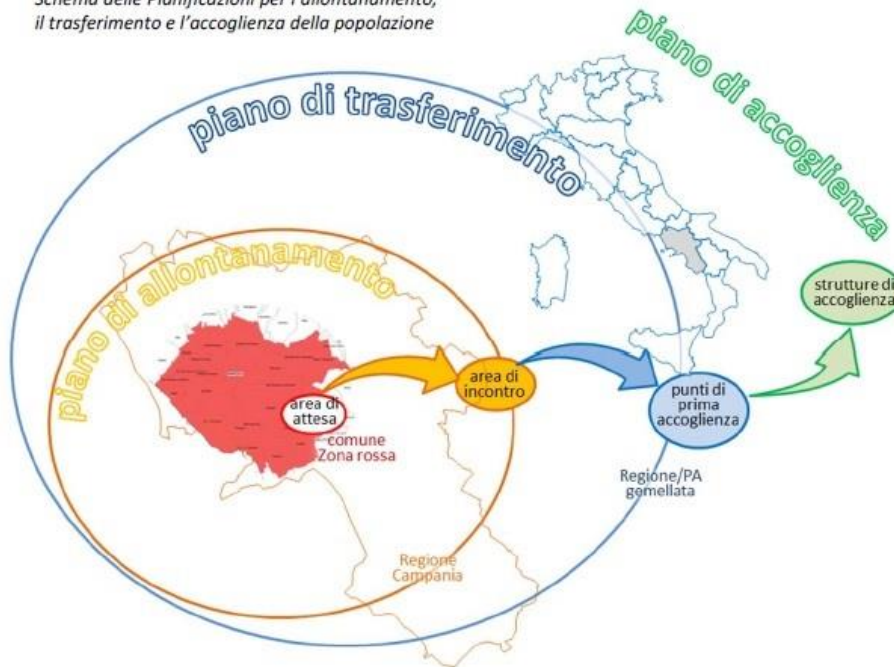
Le sopracitate O.d.V. riceveranno specifica formazione/informazione da parte del personale dell’Agenzia regionale di Protezione Civile circa le attività previste nella presente pianificazione, nonché sull’utilizzo del software gestionale utilizzato per il ricongiungimento dei nuclei familiari e ricollocazione nelle strutture ricettive.

## 7. LE COMPETENZE DELLA REGIONE ABRUZZO NELL’AMBITO DELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA

Secondo quanto stabilito nel documento elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed in particolare la parzializzazione delle attività relativa all’allontanamento, trasferimento ed accoglienza, alla Regione Abruzzo compete la pianificazione delle attività per il trasferimento dalle aree di incontro (giallo) verso i punti di prima accoglienza (azzurro) della popolazione proveniente dal Comune di Terzigno che abbia necessità di trasporto.

Successivamente alla Regione Abruzzo spetta l’onere di provvedere all’assistenza alloggiativa sul proprio territorio (verde).

Schema delle Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione



**Figura 6:** Schema di allontanamento/trasferimento della popolazione in Zona Rossa

**Tabella 3 -** Schema delle Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione (fonte Relazione sintetica illustrativa allegata alla D.G.R. Campania n. 8 del 17 gennaio 2017)

<p><b>Are di attesa</b></p>	<p>Gestite ed individuate dal Comune della Zona rossa sul proprio territorio nell'ambito del piano di emergenza ed opportunamente segnalate e conosciute dalla popolazione. Sono le aree di partenza della popolazione che necessita di trasporto assistito e in cui confluiscono i mezzi previsti a tale scopo nel Piano di allontanamento.</p>
<p><b>Are di Incontro</b></p>	<p>Previste nella Pianificazione dell'allontanamento della Regione Campania, in accordo con il Dipartimento, la Regione/P.A. gemellata e il comune su cui insiste l'area stessa. Sono le aree al di fuori delle zone a rischio, in territorio campano o in regioni limitrofe, dove la popolazione che si allontana dalla Zona rossa con trasporto assistito (Piano di allontanamento a cura di Regione Campania), prosegue verso i punti di accoglienza (Piano di trasferimento a cura della regione/provincia autonoma gemellata). Dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento stradali, ferroviarie, e in corrispondenza di porti laddove l'allontanamento avviene via mare. La popolazione che si allontana con mezzo proprio nelle stesse aree può trovare l'assistenza di cui avesse necessità. Esse sono infatti dotate di presidio psico-sanitario e di punto informativo dove i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e informativa sull'allontanamento e l'accoglienza., nonché</p>

	comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.
<b>Punti di prima accoglienza</b>	<p>Previsti nel Piano di trasferimento della Regione/P.A. di accoglienza sul proprio territorio in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente dal/dai Comune/i gemellato/i che necessita di assistenza alloggiativa. Sono aree idonee alla prima assistenza in cui viene effettuata l'assegnazione al territorio ed alle strutture alloggiative individuate. Ubicate preferibilmente in strutture (p.e. stadi, palazzetti dello sport, pala congressi...) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa.</p> <p>A ciascun nucleo familiare è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base dei criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere uniforme le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità regionali o altro).</p> <p>Per le regioni limitrofe alla Campania tali punti potrebbero coincidere con le aree di incontro.</p>

Alla popolazione vesuviana, come già anticipato, viene lasciata la scelta di provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori dalle zone a rischio (presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni) o essere assistita nella Regione con la quale il proprio comune è gemellato.

Inoltre, viene garantito il trasferimento nella Regione gemellata alla popolazione che non dispone di proprio mezzo di trasporto o abbia particolari esigenze.

**Tabella 4** - Schema delle possibili opzioni di assistenza alla popolazione della Zona Rossa (fonte "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'Area vesuviana" repertorio n.390 del 9/02/2015)

	Allontanamento e trasferimento	Accoglienza
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Si reca nell' <u>area di attesa</u> assegnata nel Piano di emergenza comunale. Viene trasferita fino all' <u>area di incontro</u> con mezzo individuato nel piano di allontanamento della Regione Campania. Raggiunge il <u>punto di prima accoglienza</u> nella Regione/P.A. gemellata.	Nelle strutture e con modalità definite nel Piano di accoglienza della Regione /P.A. gemellata con il proprio comune.
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza	Si reca nel <u>punto di prima accoglienza</u> assegnatogli in pianificazione nella Regione/P.A. gemellata. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni.	Nelle strutture e con modalità definite nel Piano di accoglienza della Regione/P.A. gemellata con il proprio comune.

Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione.	Utilizza il mezzo proprio e comunica al proprio comune la destinazione scelta. In allarme dovrà raggiungere il cancello e seguire la viabilità di allontanamento indicati nell'apposita pianificazione. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni	Contributo di autonoma sistemazione.
--	--	--------------------------------------

Di prioritaria importanza, ai fini della pianificazione di dettaglio e l'attuazione delle fasi operative, il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno riportato nel capitolo "PROTOCOLLI d'INTESA" (D.G.R. 295/2019).

Sulla scorta di quanto riportato nelle indicazioni del Dipartimento, le principali operazioni a carico della struttura regionale di supporto alla gestione dell'emergenza si distinguono in base ai diversi livelli di allerta.

#### **7.1 Attività regionale – Fase 0 – Livello Base**

Durante tale fase, la Regione Abruzzo dovrà stabilire, attraverso la stipula di appositi protocolli operativi (Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno riportato nel capitolo "PROTOCOLLI d'INTESA" approvato con D.G.R. 295/2019), contatti amministrativi con la Regione Campania ed il Comune di Terzigno.

Inoltre, attraverso appositi gruppi di lavoro intersettoriali dovrà definire gli ambiti territoriali interessati alla gestione dell'emergenza, gli enti territoriali coinvolti, le strutture regionali e private interessate alle varie fasi emergenziali, l'individuazione delle strutture per l'accoglienza e le modalità d'integrazione della popolazione sfollata sul territorio regionale.

Durante questa fase va promossa l'informazione e la comunicazione alle possibili popolazioni interessate, va inoltre favorito lo scambio di dati ed informazioni tra le amministrazioni, il gemellaggio tra le diverse associazioni di volontariato regionali di Protezione Civile, la realizzazione di manifestazioni ed esercitazioni finalizzate a testare il sistema e alla diffusione delle informazioni alla popolazione.

#### **7.2 Attività regionale – Fase I – Livello di Attenzione**

Al raggiungimento di tale livello è necessario che il processo di pianificazione dell'emergenza sia stato concluso e testato.

La Regione Abruzzo, congiuntamente all'Autorità Prefettizia ed informato il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, verifica le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nella pianificazione e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione proveniente dal Comune di Terzigno.

La Regione Abruzzo, inoltre, effettua attività informativa e preparatoria della cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla Zona rossa, anche attraverso il supporto del Volontariato.

L'organizzazione interna dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e le specifiche attività da attuare nella Fase I – Livello di Attenzione sono riportate nell'Allegato 3.

### **7.3 Attività regionale – Fase II – Livello di Preallarme**

La Regione Abruzzo, qualora non lo abbia già fatto, attiva tutte le strutture di protezione civile in modalità continuativa.

In tale fase viene predisposto presso la Prefettura di L'Aquila un tavolo di coordinamento organizzato secondo funzioni di supporto.

Presso la sede dell'Agenzia regionale di Protezione Civile viene istituito il Comitato Operativo Regionale (COR) ed attivate le medesime postazioni organizzate secondo le funzioni di supporto.

Viene attivata la Colonna Mobile Regionale e le Organizzazioni di Volontariato individuate per la prima accoglienza.

Vengono attivati tutti i protocolli d'intesa allegati al presente piano, finalizzati alle operazioni di trasferimento, prima accoglienza e ricollocamento della popolazione nelle strutture ricettive, con particolare riferimento a quello stipulato con TUA Spa che, al passaggio alla fase successiva, dovrà provvedere all'interruzione del pubblico servizio (anche scolastico laddove presente) e si dovrà procedere alla deroga degli orari degli autisti.

Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

La Regione Abruzzo, attraverso la SOR, mantiene costantemente contatti con la DiComaC e con gli altri centri di coordinamento.

L'organizzazione interna dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e le specifiche attività da attuare nella Fase II – Livello di Preallarme sono riportate nell'Allegato 4.

### **7.4 Attività regionale – Fase III – Livello di Allarme**

Alla dichiarazione di passaggio a tale fase sarà necessario che la Regione Abruzzo, di concerto con la Regione Campania ed il Comune di Terzigno, garantisca:

- a. l'attivazione delle aree individuate come prima accoglienza;
- b. l'attivazione del piano di trasferimento della popolazione del Comune di Terzigno che ancora non abbia provveduto autonomamente ad individuare una sistemazione alloggiativa;
- c. l'attivazione delle modalità di trasporto della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza;
- d. l'attivazione delle strutture per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione;
- e. l'attivazione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione;
- f. il rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria;
- g. il rafforzamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani;
- h. la gestione dei dati della popolazione sfollata.

L'organizzazione interna dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e le specifiche attività da attuare nella Fase III – Livello di Allarme sono riportate nell'Allegato 5.

## 8. LINEE OPERATIVE DEL PIANO DI EMERGENZA

### 8.1 Il Coordinamento dell'emergenza in Abruzzo

Il coordinamento dell'emergenza nella Regione Abruzzo è affidato al Comitato Operativo Regionale (COR), convocato e presieduto dal Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

Il COR si riunisce presso i locali dell'APC alla dichiarazione della fase di Preallarme e ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, nonché dalla DiComaC, definire le strategie d'intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati in ambito regionale all'assistenza della popolazione evacuata.

Il COR si articola in Funzioni di Supporto. Per la gestione dell'emergenza del Vesuvio verranno attivate le seguenti funzioni:

- Funzione unità di coordinamento (F1);
- Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria (F2);
- Funzione volontariato (F3);
- Funzione logistica (F4);
- Funzione accessibilità e mobilità (F5);
- Funzione stampa e comunicazione (F6);
- Funzione assistenza alla popolazione (F7);
- Funzione supporto amministrativo e finanziario (F8)
- Funzione continuità amministrativa e scolastica (F9)

Il ruolo di raccordo del COR. con i territori coinvolti in ambito regionale è affidato alla **SOR. (Sala Operativa Regionale)**, in cui opera personale dell'Agenzia e appartenente alle organizzazioni regionali di volontariato.

Alla dichiarazione della fase II – Livello di Preallarme, inoltre, viene istituito presso la Prefettura di L'Aquila il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), anch'esso strutturato in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza, in raccordo con le funzioni di supporto attivate negli altri centri operativi ai diversi livelli territoriali.

### 8.2 Strategia d'intervento

Come introdotto nei precedenti capitoli, la popolazione residente in Zona rossa deve mettersi in salvo allontanandosi in modo ordinato e programmato al passaggio al livello di Allarme che porta alla proclamazione della Fase III.

Il tempo complessivo stimato per questa operazione dal Piano Nazionale è di 72 ore (3 giorni), così articolato:

- **prime 12 ore** per permettere alle persone di prepararsi e per predisporre le necessarie misure di regolazione del traffico;
- **successive 48 ore** per la partenza contemporanea ma cadenzata della popolazione da tutti i Comuni della zona rossa, secondo un cronoprogramma definito nei piani comunali;
- **ultime 12 ore**, come margine di sicurezza per la gestione di eventuali criticità e per consentire l'allontanamento anche degli operatori del sistema di protezione civile.

Quella parte di popolazione che decide di allontanarsi in fase III di Allarme utilizzando un proprio mezzo di trasporto può farlo solo seguendo i percorsi stradali stabiliti nel piano di allontanamento, approvato con **D.G.R. Campania n. 8 del 17 gennaio 2017**.

La parte di popolazione non automunita invece, che necessita di assistenza per l'allontanamento, sarà trasportata a cura del sistema nazionale di protezione civile secondo il seguente schema:

- dalla propria residenza alle AREE DI ATTESA comunali: seguendo le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile;
- dalle Aree di Attesa comunali alle AREE DI INCONTRO: il trasferimento avviene a cura della Regione Campania, secondo quanto definito nel Piano di Allontanamento;
- dalle Aree di Incontro ai PUNTI DI PRIMA ACCOGLIENZA: il trasferimento avviene a cura della Regione o Provincia Autonoma ospitante, secondo quanto definito nel Piano di Trasferimento. Il transito nei punti di prima accoglienza ha la sola valenza logistica di fungere da *hub* tra i servizi di trasporto di lunga percorrenza, definiti nel Piano di Trasferimento, ed i servizi di trasporto collettivo a valenza locale e regionale per la distribuzione della popolazione allontanata presso le residenze di destinazione, definite nel Piano di Accoglienza;
- dai Punti di Prima Accoglienza alle STRUTTURE DI ACCOGLIENZA. Il trasferimento avviene a cura della Regione o Provincia Autonoma ospitante.

Sulla base di quanto sopra riportato e con riferimento alle ipotesi di lavoro formulate nel Piano di Allontanamento elaborato dall'Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti (ACaMIR), la Regione Abruzzo dovrà garantire l'allontanamento assistito per circa 8000 persone (50% del totale).

**TABELLA 5 – Riepilogo dei Comuni da evacuare, con indicazione delle aree di incontro associate per l'allontanamento assistito (fonte Relazione sintetica illustrativa allegata alla D.G.R. Campania n. 8 del 17 gennaio 2017)**

Cod. Com.	Nome Comune	Regione gemellata	Pop tot [ISTAT 2011]	Popolazione da trasportare 50% del tot.	Corse bus navetta 40 pax/bus	autovetture [MCTC 2012]	Area di incontro trasporto assistito	Modo di trasferimento	Codice Area
1	NAPOLI (parziale)	Lazio	39.544	19.772	494	20.412	Stazione RFI – Napoli Campi Flegrei	Treno	I-11
2	S. GIORGIO A. C.	Toscana	45.523	22.762	569	25.673	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
3	PORTICI	Piemonte	55.765	27.883	697	27.601	Molo Beverello - Napoli	Nave	I-07
4	ERCOLANO	Emilia R.	53.677	26.839	671	26.475	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
5	TORRE DEL GRECO	Lombardia	85.922	42.961	1.074	38.753	Stazione RFI - Napoli C.le	Treno	I-08
6	TRECASE	Sicilia	9.118	4.559	114	4.933	Porto di Castellammare di Stabia	Nave	I-12
7	TORRE ANNUNZIATA	Puglia	43.521	21.761	544	21.160	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Bus	I-06
8	BOSCOTRECASE	Basilicata	10.416	5.208	130	5.612	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Bus	I-06
9	BOSCOREALE	Calabria	27.467	13.729	343	15.006	Stazione RFI - Nocera Inferiore	Treno	I-06
10	POMPEI	Sardegna	25.440	12.720	318	13.831	Porto di Salerno - Salerno	Nave	I-05
11	SCAFATI	Sicilia	50.013	25.007	625	31.377	Porto di Salerno - Salerno	Nave	I-05
12	POGGIOMARINO	Marche	21.206	10.603	265	11.424	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
13	TERZIGNO	Abruzzo	17.367	8.684	217	11.542	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
14	S. GIUSEPPE V.	Veneto	27.467	13.734	343	18.829	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
15	PALMA CAMPANIA	Friuli V. G.	14.905	7.453	186	9.315	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
16	S. GENNARO V.	Umbria	11.073	5.537	138	7.591	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
17	NOLA (parziale)	Valle d'Aosta	2.039	1.020	48	1.331	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
18	OTTAVIANO	Lazio	23.543	11.772	294	15.536	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
19	SOMMA VESUVIANA	Lombardia	34.592	17.296	432	21.985	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
20	SANT'ANASTASIA	Veneto	27.296	13.648	341	17.661	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
21	POMIGLIANO (parziale)	Veneto	237	119	3	137	Officine Alstom - area ASI di Nola	Treno	I-15
22	POLLENA TROCCHIA	Trentino A. A.	13.514	6.757	169	8.544	Stazione RFI - Caserta	Treno	I-01
23	CERCOLA	Liguria	18.128	9.064	227	11.362	Molo Beverello - Napoli	Nave	I-07
24	MASSA DI SOMMA	Molise	5.587	2.794	70	3.185	Stazione RFI - Caserta	Bus	I-01
25	S. SEBASTIANO AL V.	Puglia	9.167	4.584	115	6.167	"Vulcano Buono" - area ASI di Nola	Bus	I-03
			<b>672.517</b>	<b>336.259</b>	<b>8.429</b>	<b>375.442</b>			

L'Area di incontro definita nell'ambito della pianificazione dell'allontanamento assistito, per i cittadini di Terzigno che necessitano di assistenza per l'allontanamento è **l'area di incontro denominata "I-03 Centro Servizi Vulcano Buono" ubicata nel Comune di Nola (approvata dalla Giunta Regionale della Campania con la Deliberazione n.8/2017).**

Le modalità di trasferimento della popolazione evacuata dall'Area d'incontro (Vulcano Buono) al Punto di prima accoglienza, individuato presso il Centro Sportivo del Comune di Castel di Sangro (AQ), avverrà attraverso autobus messi a disposizione dalle compagnie di autobus abruzzesi. Si riporta nell'Allegato 6 l'elenco delle compagnie presenti sul territorio regionale ed al seguente link interattivo <https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1-pGjddoKZ0JQ8RcxXbCoAfgzLtZuUA4&usp=sharing> una mappa con le disponibilità in pronta partenza.

L'itinerario da percorrere per raggiungere la destinazione verrà individuato dalla Funzione accessibilità e mobilità (F5) attivata presso il C.O.R., sulla base delle informazioni fornite dagli Enti preposti alla gestione della viabilità stessa (vedi gli scenari elaborati da ANAS S.p.A. come descritti al paragrafo 8.4 "Viabilità di accesso al punto di prima accoglienza").

### **8.3 Punto di prima accoglienza in Abruzzo: Centro Sportivo del Comune di Castel di Sangro**

L'area individuata sul territorio regionale abruzzese, ubicata in una posizione strategica ed in grado di ospitare un punto di prima accoglienza, è stata individuata nel Centro Sportivo del Comune di Castel di Sangro.



**Figura 7:** Area di prima accoglienza Comune di Castel di Sangro.

Da una prima analisi, confortata da sopralluoghi diretti, tale struttura confermerebbe molte delle caratteristiche richieste ad un'area di accoglienza come indicato nel documento del Dipartimento. Essa, infatti, ha la disponibilità di importanti spazi da dedicare al parcheggio e quella di ampie strutture da dedicare all'accoglienza ed organizzazione degli sfollati, distante inoltre circa 2 km dall'ospedale civile di Castel di Sangro.



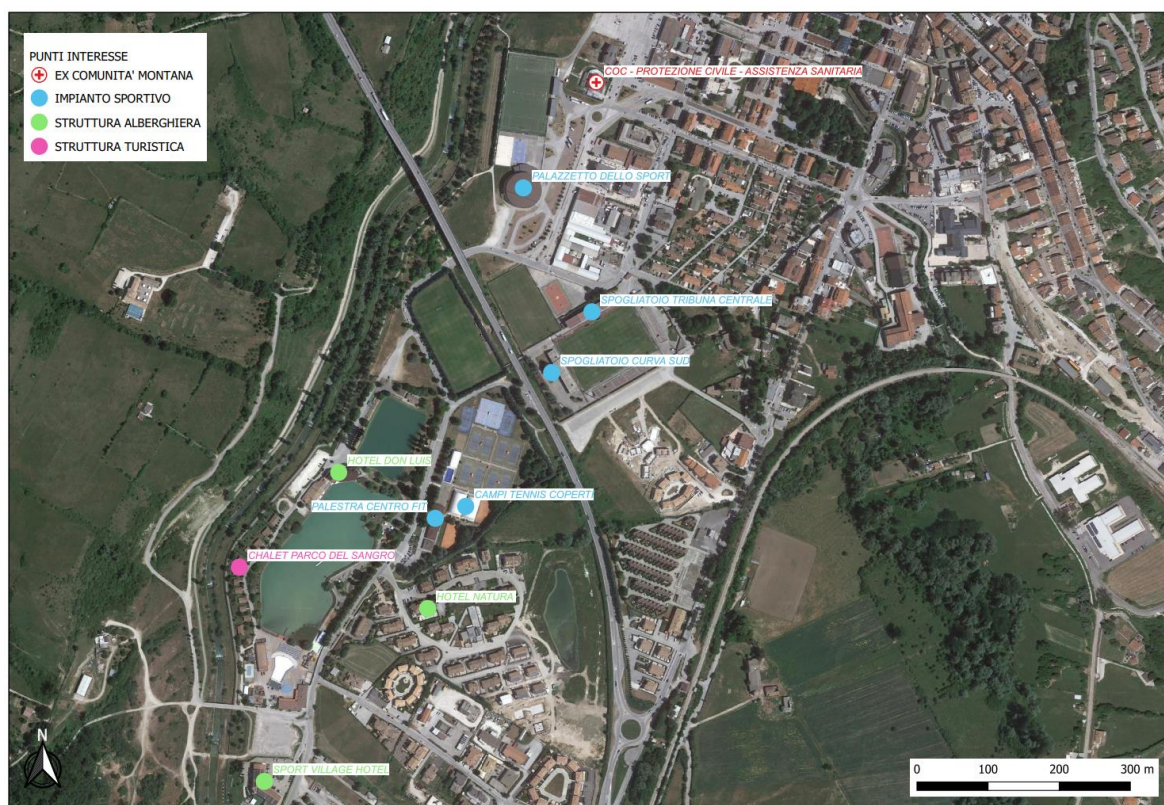
L'area individuata, ubicata **in prossimità della Strada Statale 17**, si sviluppa su una superficie di circa **10 ettari** e comprende **una serie di campi da calcio, campi da tennis, palestre, palasport, aree di parcheggio, sede COC individuata nel Piano di Emergenza Comunale.**

La scelta di questa area comporta obbligatoriamente il coinvolgimento del Comune di Castel di Sangro, con cui l'APC ha sottoscritto uno specifico protocollo d'Intesa (di cui al paragrafo 12.2), e l'individuazione di una serie di Organizzazioni di Volontariato operanti nell'area, da utilizzare in supporto alle attività di accoglienza e gestione della popolazione evacuata, nonché all'allestimento dell'area di prima accoglienza.

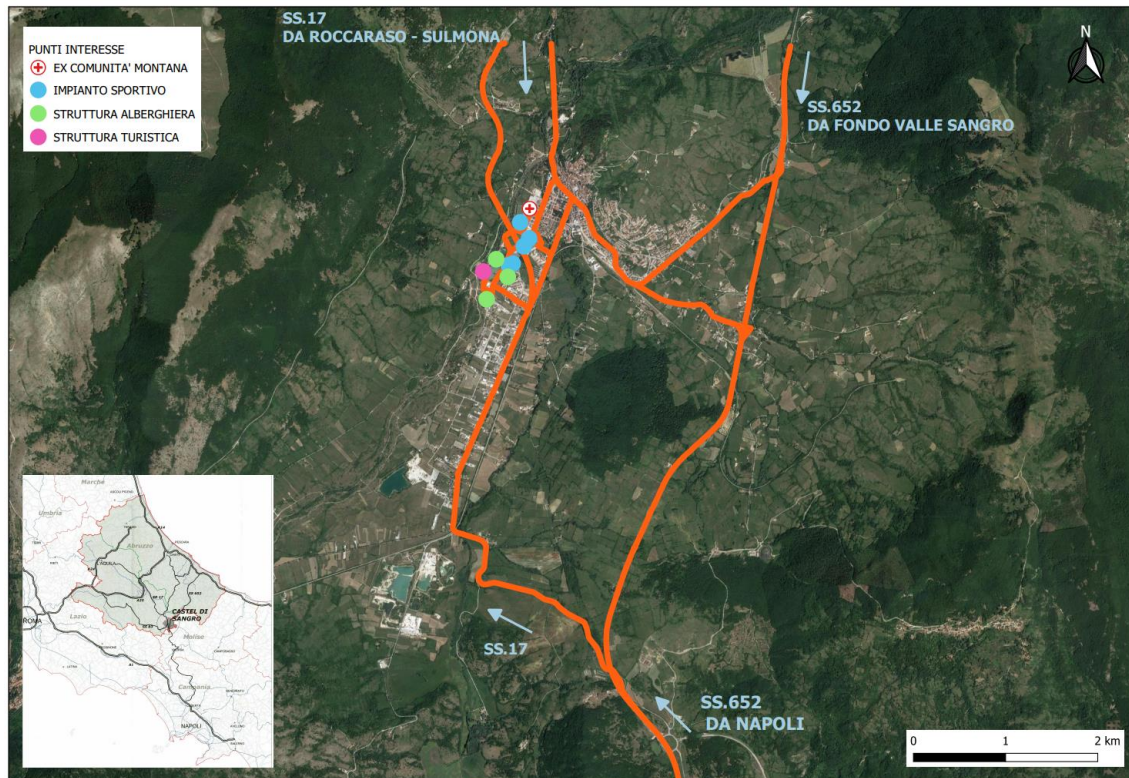
Nel punto di prima accoglienza verranno approntati, a seconda delle esigenze e dei tempi di ricollocazione della popolazione evacuata nelle strutture ricettive, le seguenti aree:

- 1- Hub destinato alla popolazione che raggiungerà l'area di prima accoglienza utilizzando un proprio mezzo di trasporto. In questo caso il servizio sarà del tipo drive-through;
- 2- Hub destinato alla popolazione che raggiungerà l'area di prima accoglienza mediante trasferimento assistito;
- 3- Area mensa;
- 4- Area servizi;
- 5- Area ricreativa;
- 6- Posto medico avanzato.

Di seguito si riportano due immagini contenenti rispettivamente un estratto della mappa dell'area di prima accoglienza (Allegato 7 del presente documento) e della viabilità di accesso e uscita dalla medesima area (Allegato 8 del presente documento).



**Figura 8: Mappa area di Prima Accoglienza - Comune di Castel di Sangro.**



**Figura 9:** *Mappa viabilità ingresso ed uscita area di prima accoglienza - Comune di Castel di Sangro.*

Si riportano in allegato 9 al presente documento le schede dei fabbricati presenti nell'area di prima accoglienza.

#### **8.4 Viabilità di accesso al punto di prima accoglienza**

Nel territorio abruzzese della provincia dell'Aquila, nell'ambito della gestione dell'allontanamento dei residenti del Comune di Terzigno e diretti verso il comune di Castel di Sangro designato come punto di prima accoglienza, insistono le seguenti viabilità statali e autostradali:

- Autostrada A24 "Roma-L'Aquila-Teramo" e Autostrada A25 "Torano-Pescara";
- SS 652 "Fondovalle Sangro";
- SS 17 "dell'Appennino Abruzzese";
- SS 158 "della Valle del Volturno";
- SS 83 "Marsicana".

Ai fini di una rapida ed efficiente gestione del traffico in ingresso alla Regione, analizzate anche le diverse circostanze temporali di avvenimento, sono stati elaborati da parte di ANAS S.p.a. due scenari che di seguito si rappresentano nel dettaglio.

- **Scenario 1 "Invernale"**

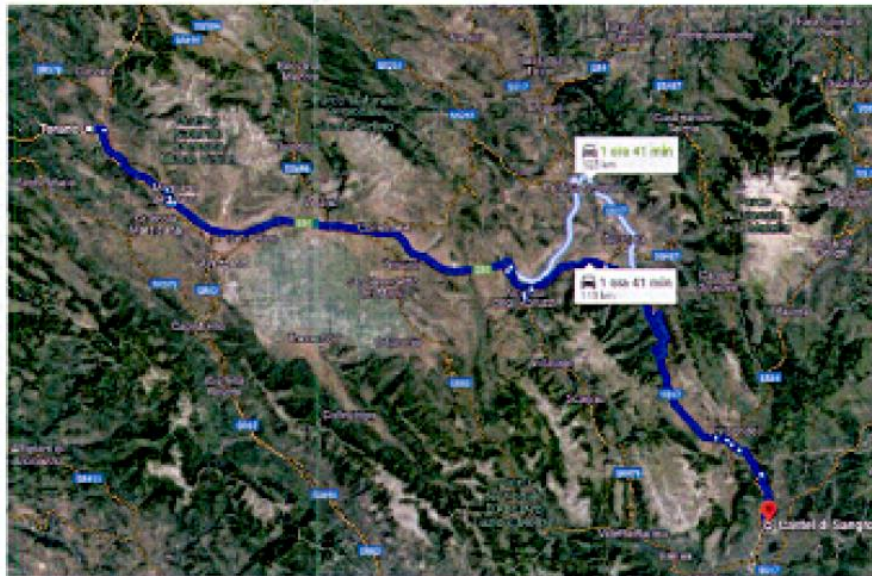
Tale scenario si realizza quando la dichiarazione della fase III di Allarme (codice rosso) viene emessa nel periodo da novembre ad aprile dell'anno successivo.

Le viabilità sopra indicate sono rappresentate da conformazioni orografiche del territorio che determinano maggiore esposizione al rischio di eventi atmosferici determinando anche possibili criticità alla circolazione stradale, tanto da caratterizzare le stesse come tratte a rischio "alto" relativamente alle precipitazioni a carattere nevoso e a rischio di formazione ghiaccio generato dalle basse temperature.

Al fine quindi di poter gestire al meglio i volumi di traffico che potrebbero incrementare notevolmente, si indicano di seguito i percorsi stradali individuati.

1. Percorso 1: Autostrada A24 "Roma-L'Aquila-Teramo" e Autostrada A25 "Torano-Pescara" per i "mezzi pesanti" e gli "autobus".

Dall'Area di Incontro denominata "I-03 Centro Servizi Vulcano Buono" ubicata a pochi passi dall'uscita di Nola sulla A30, i mezzi su gomma per il trasferimento assistito potranno proseguire per l'Autostrada A1 dir. Roma/Caserta, prendere l'uscita verso A24 e proseguire in dir. L'Aquila/Teramo/Pescara/Tivoli, proseguire per circa 60 km e prendere l'uscita A25 dir. Chieti/Pescara; proseguire per circa 63 km poi prendere l'uscita Pratola Peligna-Sulmona verso Sulmona/Pratola Peligna; all'uscita prendere la SS 17 dir. Sulmona/Roccaraso/Napoli e proseguire per circa 50 km. Il tratto di interesse della Regione Abruzzo è compreso tra lo svincolo di innesto della A25 fino a destinazione (circa 115 km).

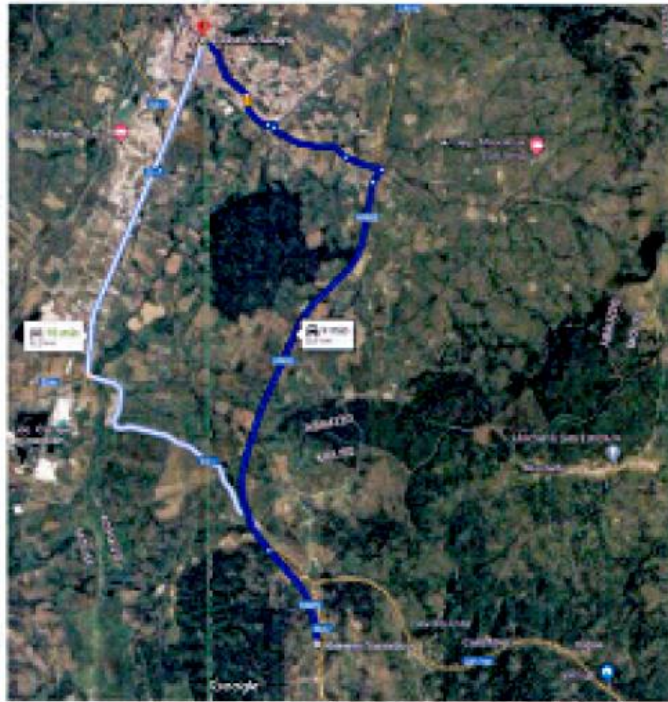


*Stralcio del percorso 1 (tratto ricadente nella Regione Abruzzo)*

2. Percorso 2: SS 652 - SS 17

Tale percorso è consigliato per le autovetture e per i mezzi di emergenza. Passando per il cancello di I livello G12, svincolo per Terzigno arteria SS268 "del Vesuvio" direzione Nord (approvato con D.G.R. della Regione Campania n.8/2017), chi avrà scelto la modalità di allontanamento autonomo dovrà dapprima raggiungere la A30 e successivamente potrà proseguire per l'Autostrada A1 dir. Roma/Caserta, prendere l'uscita Caianello e proseguire lungo la SS 372, prendere la SP 85 e poi la SP85 dir. Roccaraso/SS5/Pescara; prendere la SS 158 e proseguire per 17 km per poi prendere l'uscita per Alfedena SS 652 e proseguire per altri 18 km; prendere quindi l'uscita verso Castel di Sangro e proseguire lungo la SS17 per circa 3 km.

Analogamente è possibile immettersi lungo la SS 17 prendendo l'uscita della SS 652 per L'Aquila-Castel di Sangro/Roccaraso/Pescara. In entrambe le alternative, il tratto di interesse della Regione Abruzzo è compreso tra il km 11+900 del SS 652 fino a destinazione (18 km).



*Stralcio del percorso 2 (tratto ricadente nella Regione Abruzzo)*

- **Scenario 2 “Estivo”**

Tale scenario si realizza quando la dichiarazione della fase III di Allarme (codice rosso) viene emessa nel periodo da maggio a ottobre.

Le viabilità sopra indicate sono caratterizzate, nei periodi in analisi, da flussi di traffico di tipo turistico che potrebbero determinare possibili criticità alla circolazione stradale.

Al fine quindi di gestire al meglio la viabilità, anche in relazione alla sicurezza per la circolazione stradale, nello scenario “Estivo” i percorsi da considerare sono i medesimi individuati per lo scenario “Invernale” e sopra già dettagliati.

**Per una più efficiente gestione della viabilità si potrebbe valutare, in funzione degli scenari, la possibilità di filtraggi posti lungo il confine regionale tali da permettere una più efficiente distribuzione del traffico veicolare.**

## **8.5 Alloggi per la popolazione evacuata**

La Regione ha il compito di individuare sul proprio territorio strutture alloggiative da utilizzare in emergenza come **residenza abituale temporanea a tempo indeterminato**.

L’anagrafica della popolazione destinata all’accoglienza abruzzese verrà fornita dal Comune di Terzigno.

Alla popolazione assistita dovrà essere garantito il mantenimento della continuità amministrativa, nonché la continuità scolastica e l’assistenza sanitaria.

Fra le diverse **strutture ricettive presenti sul territorio abruzzese sono state censite**, per il tramite del Dipartimento Sviluppo Economico-Turismo, che ha aggiornato il dato all’anno 2023, **gli Alberghi, le residenze turistico alberghiere, gli affittacamere, gli agriturismi, le case per ferie ed i bed and breakfast integrando anche quelli di Ostelli, Campeggi, Rifugi etc.** Si riporta nell’Allegato

10 l'elenco delle strutture ricettive presenti sul territorio regionale con la relativa capacità alloggiativa.

L'indennizzo per le proprietà alberghiere utilizzate sarà determinato con Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, come già accaduto per le precedenti emergenze nazionali.

La seconda opzione per accogliere le persone evacuate, nel caso in cui la ricettività turistico-alberghiera non fosse sufficiente, è determinata dall'utilizzo di **alloggi residenziali pubblici attualmente non utilizzati** (case costruite dallo Stato o dagli Enti Locali, caserme, foresterie e tutti gli edifici abitabili di proprietà pubblica). Al momento, non è possibile avere un quadro numerico preciso, che sarà oggetto di quantificazione e analisi in fase post-produzione del Piano Regionale Vesuvio a seguito delle scelte politico-operative determinate dallo Stato e dalle Regioni/PPAA all'interno di un percorso condiviso.

La terza opzione per accogliere le persone evacuate, nel caso in cui le due opzioni precedenti non fossero sufficienti, sarebbe determinata dagli **alloggi residenziali privati vuoti, sfitti o non allocati**, il cui utilizzo, in assenza di qualsiasi autorizzazione, determinerebbe non pochi problemi di carattere politico, giuridico e amministrativo. Al momento, oltretutto, non è possibile determinare una quantificazione numerica di questa tipologia che resterebbe una scelta di "ultima ratio".

## **8.6 Assistenza sanitaria per la popolazione evacuata**

Il **Servizio Sanitario Regionale** (di seguito **SSR**) costituisce una delle strutture operative del sistema integrato di protezione civile, in quanto il soccorso sanitario urgente rappresenta un compito prioritario.

Le Regioni devono concorrere alle attività di soccorso sanitario urgente in caso di dichiarazione dello stato di emergenza oppure in caso di compromissione di integrità della vita. A tal fine, secondo quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 27 giugno 2016 repertorio n.199311, ogni Regione e Provincia Autonoma è tenuta a individuare un **Referente Sanitario Regionale** per le grandi emergenze (di seguito R.S.R.) che si relaziona, per gli aspetti di carattere sanitario, direttamente con il **DPC**. All'atto dell'approvazione del presente Piano, il RSR per le emergenze della Regione Abruzzo, **nominato con Decreto del Presidente della G.R. n. 7 del 28.03.2022, è il dottor Franco Marinangeli**, direttore UOC di Anestesia, Rianimazione, Terapia del Dolore e Cure Palliative della Asl dell'Aquila.

Il RSR attiva, di concerto con la Struttura regionale di protezione civile, il Modulo Sanitario della Regione e si coordina con il Referente del Modulo stesso. Il RSR verifica la disponibilità delle diverse tipologie di risorse sanitarie da attivare e le comunica al DPC o direttamente alla **Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario (di seguito CROSS)**, se attivata.

Il RSR è riferimento, assieme alla Struttura regionale di protezione civile, del DPC o della CROSS, se attivata, per il coordinamento delle operazioni di evacuazione sanitaria di feriti e infermi.

Di seguito si riporta una sintesi, al 2022, degli ospedali e case di cura private sul territorio regionale, con relativo numero dei posti letto in day hospital, day surgery e ordinari, nonché una sintesi delle strutture territoriali, sia pubbliche che private, che erogano differenti tipologie di assistenza (*fonte dati: Agenzia Sanitaria Regionale Abruzzo*).

Per brevità non sono state riportate le tabelle con i dati dettagliati, che restano comunque a disposizione dell' Agenzia regionale di Protezione Civile.

**Tabella 6: Elenco Ospedali e case di cura private presenti sul territorio regionale.**

DENOMINAZIONE	SEDE	TIPOISTI	N. POSTI LETTO_day_HOSPITAL	N. POSTI LETTO_day_SURGERY	N. POSTI LETTO_ORDINARI
OSPEDALE CIVILE SAN SALVATORE	L'AQUILA	PUBBLICA	33	41	349
OSPEDALE DELL'ANNUNZIATA	SULMONA	PUBBLICA	6	7	133
OSPEDALE CIVILE SS. FILIPPO E NICOLA	AVEZZANO	PUBBLICA	6	11	209
OSPEDALE CIVILE	CASTEL DI SANGRO	PUBBLICA	1	2	26
OSPEDALE CIVILE UMBERTO I	TAGLIACOZZO	PUBBLICA	0	0	80
CASA DI CURA DI LORENZO	AVEZZANO	CASA DI CURA PRIVATA	2	3	65
CASA DI CURA IMMACOLATA	CELANO	CASA DI CURA PRIVATA	1	2	67
CASA DI CURA SAN RAFFELE	SULMONA	CASA DI CURA PRIVATA	0	0	55
OSPEDALE CIVILE MAZZINI	TERAMO	PUBBLICA	21	23	407
OSPED. MARIA SS.MA DELLO SPLENDORE	GIULIANOVA	PUBBLICA	7	4	118
OSPEDALE CIVILE SAN LIBERATORE	ATRI	PUBBLICA	8	14	104
OSPEDALE "VAL VIBRATA"	SANT'OMERO	PUBBLICA	6	6	117
OSPEDALE CIVILE DELLO SPIRITO SANTO	PESCARA	PUBBLICA	46	32	634
OSPEDALE CIVILE S. MASSIMO	PENNE	PUBBLICA	4	14	43
OSPEDALE CIVILE SS. TRINITA'	POPOLI	PUBBLICA	2	2	59
CASA DI CURA PIERANGELI	PESCARA	CASA DI CURA PRIVATA	2	13	148
CASA DI CURA VILLA SERENA	PESCARA	CASA DI CURA PRIVATA	27	0	271
OSPEDALI RIUNITI SS. ANNUNZIATA	CHIETI	PUBBLICA	26	16	422
OSPEDALE CIVILE RENZETTI	LANCIANO	PUBBLICA	13	19	170
PRESIDIO OSPEDALIERO	VASTO	PUBBLICA	14	8	193
OSPEDALE CIVILE	ATESSA	PUBBLICA	0	0	41
OSPEDALE CIVILE "GAETANO BERNABEO"	ORTONA	PUBBLICA	4	18	54
CASA DI CURA SPATOCCO	CHIETI	CASA DI CURA PRIVATA	2	1	219
CASA DI CURA INI CANISTRO	CANISTRO	CASA DI CURA PRIVATA	0	2	28
CASA DI CURA VILLA LETIZIA	L'AQUILA	CASA DI CURA PRIVATA	6	0	58
CASA DI CURA NOVA SALUS	TRASACCO	CASA DI CURA PRIVATA	0	0	30
CASA DI CURA SAN FRANCESCO	VASTO	CASA DI CURA PRIVATA	0	0	20
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>237</b>	<b>238</b>	<b>4120</b>

**Tabella 7: servizi di assistenza erogati dalle strutture territoriali pubbliche e private.**

Descrizione tipo assistenza erogata	ASL 1	ASL 2	ASL 3	ASL 4	Totale complessivo
ASSISTENZA PSICHIATRICA	14	20	19	16	69
ATTIVITA` DI CONSULTORIO MATERNO-INFANTILE	16	21	9	8	54
ATTIVITA` CLINICA	4	30	15	2	51
ASSISTENZA AGLI ANZIANI	9	14	6	7	36
VACCINAZIONI ANTI COVID-19	7	12	8	5	32
DIAGNOSTICA STRUMENTALE E PER IMMAGINI		17	12	2	31
ATTIVITA` DI LABORATORIO		15	13	1	29
ASSISTENZA PER TOSSICODIPENDENTI	3	3	1	3	10
ASSISTENZA AI DISABILI PSICHICI	1	4	1	2	8
ASSISTENZA AI DISABILI FISICI	4	3		1	8
ASSISTENZA AI MALATI TERMINALI	2	2	1	1	6
ASSISTENZA IDROTERMALE	1		2		3
ASSISTENZA PAZIENTI COVID-19	2			1	3
ASSISTENZA AIDS			1		1
<b>Totale complessivo</b>	<b>63</b>	<b>141</b>	<b>88</b>	<b>49</b>	<b>341</b>

## 8.7 Le attività di informazione e comunicazione alla popolazione

Per uno scenario di rischio così complesso, il coinvolgimento della popolazione è essenziale: la conoscenza del sistema di protezione civile e del piano di trasferimento ed accoglienza da parte dei cittadini abruzzesi sono le premesse necessarie che consentono una corretta attuazione della pianificazione in parola.

Pertanto, la Regione Abruzzo – Agenzia regionale di Protezione Civile intende programmare iniziative di informazione e comunicazione in “tempo di pace” come ad esempio provvedendo, nell’ambito della *Campagna Io Non Rischio – Buone Pratiche di Protezione Civile*, ad approfondire questa tipologia di rischio al fine di sviluppare una maggiore e più efficace risposta all'emergenza.

La campagna informativa-formativa sarà rivolta al mondo del Volontariato in senso lato in quanto dovrà essere percepita come un aiuto e assistenza alla popolazione evacuata, ma anche a quella popolazione residente nella Regione Abruzzo non solo in termini di Protezione Civile bensì in termini incentrati sulla caratteristica sociale.

La campagna informativa-formativa dovrà essere rivolta specialmente alle popolazioni dei territori della Regione Abruzzo in cui sarà trasferita la popolazione evacuata. Il processo informativo dovrà essere rappresentato, in termini reali prevedendo anche scelte condivise e mirate nel più naturale spirito di accoglienza e convivenza, senza comunque recare alterazioni negative alla comunità che accoglierà la popolazione.

## 9. IL POST EMERGENZA

### 9.1 Continuità scolastica del comune gemellato

Al fine di garantire la continuità scolastica agli studenti di Terzigno sono stati acquisiti **dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo** i dati aggiornati a settembre 2023 delle scuole statali (infanzia, primaria, I grado e II grado) col dettaglio degli alunni per classe e il prospetto delle scuole paritarie (in giallo i dati relativi all'a.s. 22/23, in verde i dati relativi all'a.s. 23/24 ad oggi ancora in aggiornamento).

In sintesi, sull'intero territorio regionale sono presenti un totale di **444 scuole statali per l'infanzia (23940 alunni e 1149 sezioni), 391 scuole statali primarie (49509 alunni e 2787 classi), 212 scuole statali di I grado (33560 alunni e 1707 classi) e 150 scuole statali di II grado (56776 alunni e 2810 classi).**

**Per quanto riguarda le scuole paritarie, dall'infanzia al II grado, sull'intero territoriale regionale sono presenti 134 istituti, per un totale di 318 classi e 5963 alunni.**

Per consentire una più puntuale organizzazione degli interventi didattici e educativi, nonché un adeguato numero degli studenti per classe, si procederà all'individuazione di strutture ricettive e sedi scolastiche presenti sia nelle zone interne della Regione sia nelle zone costiere. Si privilegerà, ove possibile, la sistemazione alloggiativa nelle aree interne lì dove il rapporto capienza/numero studenti sia più favorevole.

In ogni caso, procedure più di dettaglio sulle modalità per garantire la continuità scolastica agli studenti che verranno accolti nelle scuole abruzzesi saranno definite in stretto raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo, con il quale sono in corso già da tempo interlocuzioni preliminari e sono state create occasioni di confronto.

Per brevità non sono state riportate le tabelle con i dati dettagliati, che restano comunque a disposizione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

### 9.2 Continuità amministrativa del comune gemellato

Gli obiettivi principali della presente attività sono il **supporto alla funzionalità dei servizi ai cittadini vesuviani evacuati dalla Zona Rossa e trasferiti presso la Regione Abruzzo**. Tenendo conto che non è possibile conoscere la tempistica di rientro della popolazione evacuata alla propria regione, **la permanenza in Abruzzo deve essere considerata temporanea sine die**. Per questa ragione, per una completa integrazione temporanea della popolazione evacuata, la Regione – Agenzia regionale di Protezione Civile, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva e dalle Indicazioni approvate dalla Conferenza Unificata, attiverà azioni volte a garantire la continuità amministrativa per la popolazione che sarà ospitata nelle località individuate nella pianificazione di accoglienza. In tal senso, al fine di supportare le attività da porre in essere per la predisposizione e attuazione delle misure necessarie a livello locale, **la Regione** – Agenzia regionale di Protezione Civile potrà:

- individuare modalità e stipulare accordi di tipo organizzativo, finanziario e di coordinamento con Associazioni e le Unioni di Enti locali di livello regionale;
- in collaborazione con Anci Abruzzo, attivare una azione straordinaria di reperimento ed eventuale invio in loco di personale dei Comuni abruzzesi, di tipo tecnico e



amministrativo, a supporto del Comune campano colpito dall'evento, per affrontare sia le attività straordinarie legate all'emergenza in corso ma soprattutto al fine di assicurare la continuità amministrativa dell'Ente disastroso (censimento dei danni, predisposizione delle conseguenti ordinanze e atti di somma urgenza, oltre che per le pratiche amministrative come erogazione CAS, contributi ecc.);

- promuovere il lavoro agile quale "modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa" senza che tale modalità pregiudichi l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese ed avvenga con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente.

La Regione – Agenzia regionale di Protezione Civile dovrà attivare, comunque, procedure di concertazione con le Organizzazioni Sindacali e con quelle dei Datori di lavoro e promuovere protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare e/o favorire, laddove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private residenti nel Comune di Terzigno, il riassorbimento del suddetto personale nelle sedi presenti nel territorio regionale o eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata.

A livello scolastico potrà essere avviata una interlocuzione tra gli Uffici Scolastici delle Regioni Abruzzo e Campania, ciò con lo scopo di facilitare la ripresa delle attività didattiche del personale campano interessato.

Inoltre la Regione - Agenzia regionale di Protezione Civile, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi, il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti, l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata e anche la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

Al fine di garantire la continuità amministrativa del Comune di Terzigno, la Regione Abruzzo - Agenzia regionale di Protezione Civile, con lo scopo di permettere all'amministrazione in fase di rientro nel proprio territorio di mantenere attivo, funzionante ed efficace il sistema amministrativo, fungerà, previo accordo con il Comune gemellato, da "*disaster recovery*" dei dati anagrafico-sanitari, garantendo la privacy e il segreto amministrativo ai sensi delle normative in materia vigenti.

### **9.3 Continuità dei servizi di assistenza sanitaria del comune gemellato**

Per quanto attiene alla continuità dei servizi di assistenza sanitaria nel post emergenza, sono in corso già da tempo interlocuzioni preliminari con il RSR (Referente Sanitario Regionale). Sono state create occasioni di confronto al fine di delineare delle procedure atte a garantire l'assistenza sanitaria alla popolazione del Comune di Terzigno anche nella Regione gemellata/Comune ospitante. Resta inteso che, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva e dalle Indicazioni approvate dalla Conferenza Unificata, tali procedure dovranno essere in accordo con quanto stabilito nella Pianificazione del settore sanitario di cui è referente la Regione Campania.

Non da ultimo, si precisa che lo scambio dei dati sanitari coinvolgerà direttamente le ASL della Regione Campania e della Regione Abruzzo, ad esempio attraverso la condivisione del fascicolo sanitario elettronico.

## 10. ONERI FINANZIARI

Le attività previste nel presente Piano riguardano eventi di carattere nazionale di cui all'art. 7 comma 1 lettera c) del decreto legislativo del gennaio 2018, n. 1 "*Codice della protezione civile*", per fronteggiare le quali si procederà con le modalità e le risorse previste dall'art. 24 del medesimo decreto legislativo.

## 11. AGGIORNAMENTO E DESTINATARI DEL PIANO VESUVIO

Il Piano di Emergenza Regionale Vesuvio verrà aggiornato dalla Regione a seguito dell'emanazione di una nuova Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri o suo aggiornamento sostanziale che sostituisca quello in vigore, ovvero all'emanazione di nuove indicazioni che cambiano i criteri e/o la composizione e delimitazione della Zona Rossa, se queste comportano una variazione numerica della popolazione gemellata con la Regione o l'efficacia del Piano stesso.

L'aggiornamento sarà predisposto dalla Regione/Agenzia con il supporto delle Strutture regionali interessate per l'eventuale accoglimento della popolazione vesuviana evacuata.

La Regione Abruzzo provvederà a inviare il Piano Regionale Vesuvio agli Enti e alle strutture operative coinvolte nel sistema di protezione civile, in particolare ai soggetti elencati di seguito in ordine alfabetico:

- Amministrazioni Provinciali interessate (Abruzzesi e Campane)
- Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco
- Comandi Provinciali dei Carabinieri
- Comune di Terzigno
- Comuni abruzzesi interessati
- DPC
- Prefetti dell'Abruzzo
- Prefetto di Napoli
- Questure abruzzesi delle aree interessate
- Regione Campania

La Regione, le Province, le Prefetture e i Comuni interessati sono obbligati a renderlo pubblico attraverso il proprio sito web istituzionale.

## 12. PROTOCOLLI D'INTESA

### 12.1 Tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno

Con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 295 del 3 giugno 2019**, pubblicata sul **Bollettino regionale Abruzzo in data 5 giugno 2019**, è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Terzigno, così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014. Con questo si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune e la Regione gemellata, ai fini dell'allontanamento, trasferimento e accoglienza della popolazione della Zona rossa vesuviana in caso di ripresa dell'attività vulcanica del Vesuvio, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle *"Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa"*.

Di seguito si riporta lo schema di Protocollo sopra citato con relativo allegato tecnico, siglato dalle Parti in data 23.12.2019 ed ha durata di 5 anni dalla data della stipula.

ORIGINALE

ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**PROTOCOLLO D'INTESA**

**TRA**

**LA REGIONE CAMPANIA**

**LA REGIONE ABRUZZO**

**IL COMUNE DI TERZIGNO (NA)**

**PER RENDERE OPERATIVI I GEMELLAGGI DI CUI ALLA DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI "DISPOSIZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA  
PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO" DEL 14 FEBBRAIO 2014**

L'anno \_\_\_\_\_, il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
tra

la Regione Campania – con sede in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_ (C.F. \_\_\_\_\_) – di seguito "Regione", nella persona di \_\_\_\_\_, dott. \_\_\_\_\_, delegato alla stipula del presente accordo con decreto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ la Regione/PA ABRUZZO – con sede in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_ (C.F. \_\_\_\_\_) – di seguito "Regione/PA gemellata", nella persona di \_\_\_\_\_, dott. \_\_\_\_\_, delegato alla stipula del presente accordo con delibera n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ e il Comune di TERZIGNO (NA) – con sede in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_ (C.F. \_\_\_\_\_) – di seguito "Comune", nella persona del Sindaco, dott. \_\_\_\_\_,

VISTO l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTA il decreto legislativo 2 gennaio 2018 n.1 recante "Codice della Protezione Civile";

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.108 del 12 maggio 2014 - ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che, al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma;

VISTE le leggi regionali n. 72/93 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" e n. 58/1989 "Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile";

VISTO il documento "Scenari eruttivi e livelli d'allerta per il Vesuvio" (di seguito "Scenari"), trasmesso al Dipartimento della protezione civile il 13 aprile 2012, redatto dalla Commissione nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana e dell'area flegrea per il rischio vulcanico, nominata con decreto del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile rep. n. 1828 del 18 giugno 2002;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", in particolare gli articoli 18 e seguenti, disciplinanti il trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici;

VISTO il parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10 gennaio 2000, secondo il quale il trattamento delle informazioni e dei dati necessari alla pianificazione comunale di protezione, compresi i dati sensibili, nonché la comunicazione degli stessi ad altre istituzioni, quali il Dipartimento di protezione civile, le Prefetture, le Regioni e le Province, rientrano nei compiti istituzionali dei Comuni sulla base della vigente legislazione in materia di protezione civile e in particolare nella legge n. 225 del 1992 e s.m.i. e non richiedono il consenso degli interessati né l'autorizzazione del Garante;



ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

CONSIDERATO che la Regione Campania e il Dipartimento della protezione civile, sulla base del predetto documento, hanno avviato le attività di competenza volte alla revisione del Piano nazionale d'emergenza e alla ridefinizione dei confini della Zona rossa del medesimo Piano, intesa come area da evacuare cautelativamente per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione in quanto ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici e elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico;

VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 250 del 26 luglio 2013, concernente la "Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. Presa d'atto delle proposte comunali";

CONSIDERATO che la citata direttiva del 14 febbraio 2014 dispone altresì che le Regioni e le Province Autonome rendano operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e provvedano ad elaborare specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere;

CONSIDERATO, altresì, che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Commissione speciale protezione civile, nella seduta tecnica congiunta con il Dipartimento della Protezione civile del 11 luglio 2013 e, successivamente, nella seduta politica del 19 febbraio 2014, ha approvato il metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione;

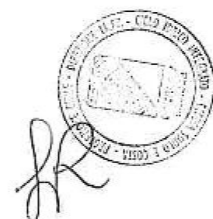
VISTO il decreto del Capo del Dipartimento del 02 febbraio 2015 – pubblicato sulla GU n.75 del 31 marzo 2015 recante "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "Zona rossa vesuviana";

RAVVISATA, la necessità di assicurare e garantire un omogeneo e coerente svolgimento delle attività di pianificazione per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione nello spirito di leale collaborazione che deve contraddistinguere le iniziative e le attività delle pubbliche amministrazioni, soprattutto in un ambito strategico e particolare quale quello della protezione civile;

RITENUTO che sia possibile attuare rapporti di collaborazione e sinergie al fine di addivenire ad una condivisione delle metodologie e degli strumenti necessari per la compiuta attuazione del gemellaggio;

ACQUISITO il parere favorevole del Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata Direttiva del 14 febbraio 2014;

DATO ATTO che le attività di cui al presente protocollo d'intesa riguardano eventi di carattere nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) del Dlgs 2.1.2018 n.1 recante "Codice della Protezione civile" e per fronteggiare i quali si procederà con le modalità e le risorse previste dall'art. 24 del medesimo decreto legislativo;



ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**TUTTO CIO' PREMESSO  
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

**Articolo 1  
(Premesse)**

1. Le "premesse" sono patto e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

**Articolo 2  
(Obiettivi)**

1. Con il presente Protocollo d'Intesa si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune e la Regione/PA gemellata, ai fini dell'allontanamento, trasferimento ed accoglienza della popolazione del Comune della Zona rossa vesuviana, in caso di ripresa dell'attività vulcanica del Vesuvio, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

**Articolo 3  
(Compiti della Regione Campania)**

1. La Regione Campania si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare la Regione Campania, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare:
  - la partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
  - il coordinamento della attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.

**Articolo 4  
(Compiti della Regione/PA gemellata)**

1. La Regione/PA gemellata si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
  - il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti;
  - l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;
  - la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

**Articolo 5  
(Compiti del Comune)**

1. Il Comune si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".
2. In particolare il Comune, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:
  - la trasmissione e l'aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata;
  - la trasmissione e l'aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;
  - la trasmissione e l'aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.



ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

#### **Articolo 6**

##### **(Compiti di Comune e Regione/PA gemellata)**

1. Il Comune e la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, provvedono:
  - al raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
  - alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.
2. Il Comune e la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alle modalità di attuazione del trasferimento e accoglienza della popolazione, provvedono altresì:
  - alla predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune della Zona rossa nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;
  - alla predisposizione di Accordi e "gemellaggi" tra le associazioni di volontariato del Comune e della Regione/PA gemellata.

#### **Articolo 7**

##### **(Tutela dati personali)**

1. Le parti si impegnano a perseguire gli obiettivi del presente protocollo d'intesa nel rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici.

#### **Articolo 8**

##### **(Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività)**

1. Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo d'Intesa, è costituito un Gruppo di Lavoro, con funzioni di monitoraggio.
2. Il Gruppo di Lavoro è costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.
  1. Al termine di ciascun anno il Gruppo di Lavoro redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della protezione civile.

#### **Articolo 9**

##### **(Costi delle operazioni disciplinate dal Protocollo)**

1. Alla copertura delle spese emergenziali, a cui ciascun ente ed amministrazione è chiamato a far fronte, si provvede con gli strumenti conseguenti la dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 225/1992 e s.m.i. nel limite delle risorse stanziato.
2. Restano a carico dei bilanci ordinari delle singole amministrazioni ed enti i costi connessi con le attività di pianificazione e coordinamento che vanno sviluppate ordinariamente e durante la Fase operativa I di Attenzione.

#### **Articolo 10**

##### **(Entrata in vigore e durata)**

1. Il presente Protocollo ha la durata di 5 anni dalla data della stipula, e può essere rinnovato, agli stessi patti e condizioni, previo scambio di corrispondenza tra le parti, entro la scadenza naturale dello stesso.
2. Il presente Protocollo è stipulato in forma elettronica, mediante sottoscrizione con firma digitale da entrambe le parti, nel rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dall'articolo 15, comma 2 bis della legge 241/90.

Regione Campania

Regione Abruzzo

Comune di Terzigno (NA)



ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**Allegato tecnico al Protocollo d'intesa**

Compiti della Regione yyyy

In riferimento all'art. 4 del protocollo "Compiti della Regione yyyy" si specifica che la Regione garantisce quanto segue:

- o la promozione di protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione regionale a vario titolo competenti;
- o il coinvolgimento del Sistema regionale di protezione civile, con particolare riguardo per le Organizzazioni di volontariato;
- o eventuale supporto tecnico alle attività di pianificazione di emergenza del comune gemellato;
- o l'individuazione di un responsabile per il trattamento dei dati ai sensi della normativa vigente in materia
- o la possibilità di fungere da "disaster recovery" dei dati anagrafici del Comune gemellato;

Compiti del Comune xxx

In riferimento all'art. 5 del protocollo "Compiti del Comune xxxx" si specifica che il Comune garantisce quanto segue:

- o la costituzione di un Nucleo di riferimento tecnico-amministrativo della struttura comunale che possa dare continuità ai propri concittadini, a trasferimento avvenuto nella regione gemellata, al raccordo delle informazioni e delle attività riguardanti il comune di provenienza;
- o l'invio della pianificazione di emergenza di competenza alla Regione gemellata;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione comunale;
- o l'aggiornamento annuale dei dati anagrafici e della banca dati della popolazione (l'aggiornamento andrà comunque previsto per ciascun passaggio di Fase operativa e, in Fase di preallarme, con cadenza mensile), ove non sia presente un sistema informatico di condivisione dei dati in tempo reale del Comune in Zona Rossa Campi Flegrei nella Regione gemellata;
- o la disponibilità di dati anagrafici che contengano:
  - la popolazione residente suddivisa per genere e classi di età;
  - la popolazione stabilmente dimorante sul territorio comunale, ove il dato sia disponibile;
  - la suddivisione della popolazione per circoscrizioni, quartieri e/o frazioni e/o aree omogenee;
  - la popolazione con attività lavorativa presso strutture pubbliche o strutture private a carattere nazionale (*servizi essenziali*) etc, ove il dato sia disponibile.

Il trasferimento dei dati sanitari, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa sulla privacy, sarà assicurato sulla base dei criteri definiti nell'ambito del Piano del settore sanitario, previsto dalle Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile per l'aggiornamento della pianificazioni di emergenza della Zona rossa dei Campi Flegrei, con il raccordo tra i soggetti competenti delle Amministrazioni regionali. I dati sanitari dovranno indicare la popolazione con speciali necessita in relazione a disabilità, patologie croniche (ad es. sottoposte a specifici protocolli terapeutici, necessita di supporti elettromedicali) o altre situazioni di natura socio-sanitaria (ad es. tossicodipendenza, patologie psichiatriche).

Compiti del Comune xxx e della Regione yyyy

In riferimento all'art. 6 del protocollo "Compiti del Comune xxxx e della Regione yyyy" il Comune e la Regione gemellati si impegnano a:

- o definire standard per lo scambio dati;
- o pianificare momenti formativi tra Comune in zona rossa Campi Flegrei e Regione gemellata, in accordo con la Regione Campania, in particolare per gli operatori di protezione civile e delle organizzazioni di volontariato.





ALLEGATO A DGR N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

In riferimento all'art. 8 del protocollo "Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività" (*di seguito Gruppo*), le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale gruppo, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

Il Comune e la Regione gemellate si impegnano, in fase ordinaria, a convocare riunioni del Gruppo con cadenza almeno semestrale, invitando se lo ritengono opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del Gruppo sarà convocata dal Comune in zona Rossa Campi Flegrei entro 60 giorni dalla firma del protocollo d'intesa. Nell'ambito di tale prima riunione, il Gruppo definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.



## 12.2 Tra Regione Abruzzo e Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) Spa

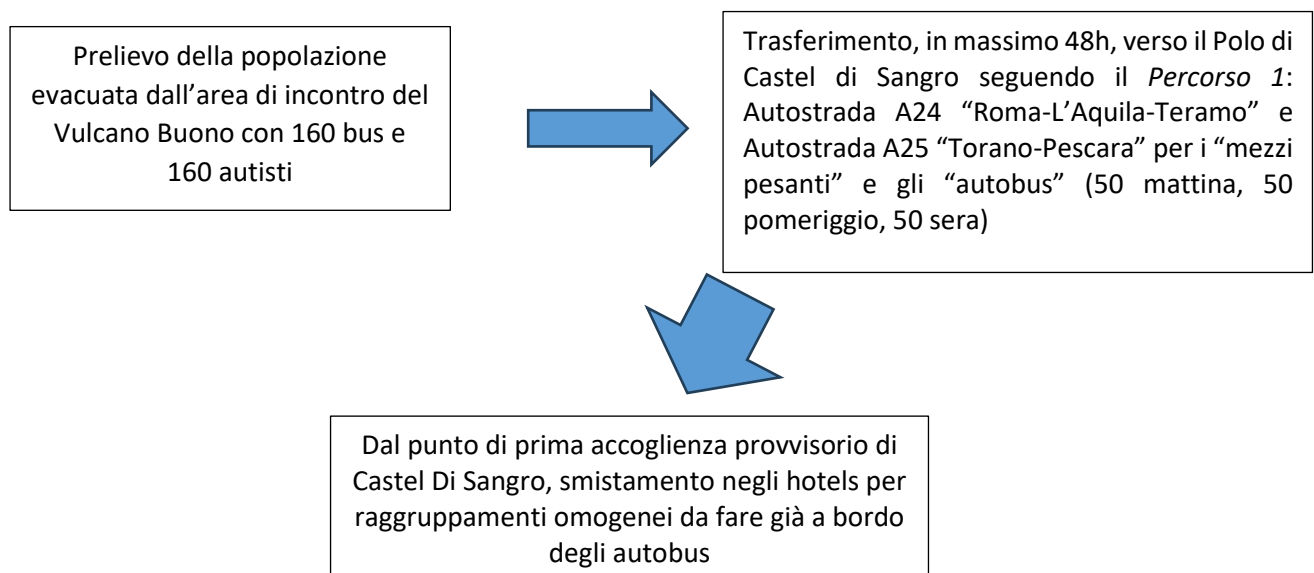
Con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 792 del 26 dicembre 2019**, pubblicata sul **Bollettino Regionale in data 18 dicembre 2019**, è stato approvato lo *“Schema di protocollo d’intesa tra la Regione Abruzzo e la Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) S.p.A.”*, sottoscritto successivamente in data 15.01.2020.

La TUA gestisce l’80% del servizio abruzzese di trasporto pubblico di persone (compreso quello scolastico), può contare su una flotta di circa 800 autobus e circa 860 autisti e si impegna ad intraprendere le azioni necessarie all’evacuazione delle zone eventualmente colpite da catastrofi.

Va ricordato che Regione Abruzzo ha affidato in concessione a TUA Spa (**D.G.R. n. 539 del 29.09.2017**) determinati servizi di trasporto automobilistico extraurbano ed urbano e ferroviario di interesse regionale e locale fino al 31.12.2027. In particolare, all’art. 10 *“Interruzione dei servizi”* dello schema di concessione sono contemplate le alterazioni/variazioni non programmate ed interruzioni del servizio determinate da cause di carattere eccezionale o da cause di forza maggiore quali calamità naturali, terremoti, etc. etc.

Tenuto conto altresì del **Regolamento (CE) n. 561/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 15 marzo 2006** relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, e in particolare dell’art. 7 il quale prevede che *“Dopo un periodo di guida di quattro ore e mezza, il conducente osserva un'interruzione di almeno 45 minuti consecutivi, a meno che non inizi un periodo di riposo”* e che *“Questa interruzione può essere sostituita da un'interruzione di almeno 15 minuti, seguita da un'interruzione di almeno 30 minuti: le due interruzioni sono intercalate nel periodo di guida in modo da assicurare l'osservanza delle disposizioni di cui al primo comma”*, la Società TUA Spa, già in fase di Preallarme, dovrà prepararsi all’eventuale interruzione del servizio di trasporto pubblico sia urbano che extraurbano su gomma (anche scolastico qualora l’emergenza dovesse verificarsi nel periodo settembre-giugno) e si dovrà procedere con la deroga degli orari degli autisti.

Di seguito, sotto forma di diagramma di flusso, vengono riassunte le procedure di trasferimento della popolazione evacuata e le attività messe in campo da TUA Spa concordate con la stessa Società:



Di seguito si riporta lo schema di Protocollo sopra citato con relativo allegato tecnico.



**PROTOCOLLO D'INTESA**

tra

**REGIONE ABRUZZO**

e

**SOCIETA' UNICA ABRUZZESE (TUA) S.P.A.**

(ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione civile" e  
dell'art. 20 della L.R. del 14 dicembre 1993 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile")

Giunta Regionale d'Abruzzo



### PROTOCOLLO D'INTESA

tra

La Regione Abruzzo -di seguito "Regione" - rappresentata dal Direttore del Dipartimento Governo del territorio e Politiche Ambientali (o suo delegato)

e

Società Unica Abruzzese di Trasporto (TUA) S.p.A. -di seguito "TUA" - con sede legale in Chieti, Via Asinio Herio, 75 ivi rappresentata dal Direttore (o suo delegato)

di seguito anche definite congiuntamente come le "parti"

### VISTI

Giunta Regionale d'Abruzzo

il decreto legislativo. 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione Civile", che ha riorganizzato le disposizioni legislative in materia di Sistema Nazionale della Protezione Civile, coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dalle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata sul territorio nazionale, ed in particolare:

- ✓ l'art. 1 comma 1, ove si definisce il Servizio nazionale della protezione civile come sistema di pubblica utilità che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo;
- ✓ l'art. 2 comma 1, ove si individuano quali attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento;
- ✓ l'art. 3 comma 1, ove si individua quale Autorità nazionale di Protezione civile il Presidente del Consiglio dei ministri e quali autorità territoriali di Protezione civile i Presidenti delle Regioni ed i Sindaci;
- ✓ l'art. 4 comma 2, ove è previsto che le componenti del Servizio nazionale possano stipulare convenzioni con le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui all'art. 13, comma 2 o con gli altri soggetti pubblici;
- ✓ l'art. 11, ove è conferita alle Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi di Protezione Civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile di cui all'art. 2 ed in particolare le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi e le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di necessità, assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;



- ✓ l'art. 13 comma 2, ove è previsto che concorrono altresì alle attività di protezione civile società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgano funzioni utili per le finalità di protezione civile, tra cui rientrano pienamente l'attività e le funzioni svolte dalla TUA S.p.A.
- l'art. 18 comma 1, ove si individuano le attività di pianificazione della Protezione Civile, definite come attività di prevenzione non strutturale, che è finalizzata anche alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto; la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", che prevede l'attivazione presso il Dipartimento della protezione civile di un centro di coordinamento denominato "Sistema" con cui si garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza, e disciplina le principali attività dei rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile in seno al Comitato, tra cui i Gestori Servizi di Trasporto Pubblico;
- l'art. 20 della Legge Regionale n. 72 del 14 dicembre 1993 recante "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" che prevede la possibilità di stipulare convenzioni con aziende pubbliche e private al fine di garantire il supporto alle attività di previsione ed emergenziali regionali,

Giunta Regionale e di Abruzzo

#### CONSIDERATO

- che la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che "al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma...omissis"
- che il Decreto del Capo Dipartimento Nazionale di protezione Civile del 2 febbraio 2015 prevede che le regioni gemellate pianifichino il trasferimento, l'accoglienza e l'adeguata assistenza alla popolazione evacuata in caso di eruzione del vulcano Vesuvio
- che con D.G.R. N. 970 del 30 novembre 2015 "Decreto del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Pubblicato sulla GU n. 75 del 31 marzo 2015 "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'area vesuviana". PIANO DI EMERGENZA PER LA REGIONE ABRUZZO IN CASO DI RISCHIO DI ERUZIONE DEL VULCANO VESUVIO-indirizzi operativi-", il Presidente della Giunta è stato autorizzato a stipulare un protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo, il Comune di Terzigno (NA) e la Regione Campania necessario a rendere operativi i gemellaggi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014
- che con Decreto del Presidente del Consigli dei Ministri del 24 giugno 2016 "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei si dispone, tra l'altro all'art. 2 "al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area flegrea



*cautelativamente evacuata, ciascun Comune della zona Rossa è gemellato con una regione o provincia autonoma ....omissis”*

- che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 prevede che *“le regioni gemellate adottano specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere...omissis”*
- che con D.G.R. N. 295 del 3 giugno 2019 *“Pianificazione nazionale di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e Campi Flegrei. Approvazione schemi protocollo d'intesa.”* si delibera di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Campania, la Regione Abruzzo e il Comune di Terzigno (NA) di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”* del 14 febbraio 2014 nonché l'approvazione dello schema di protocollo per rendere operativo il gemellaggio tra la Regione Abruzzo, la Regione Campania e il Comune di Monte di Procida (NA) di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico Campi Flegrei”* del 24 giugno 2016
- che l'art. 13 comma 2 del D.lgs 1/2018 *“Strutture operative del servizio nazionale della Protezione Civile”* prevede, tra l'altro, che *“...concorrono, altresì, alle attività di protezione civile.....aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile”*
- che la Società Unica Abruzzese di Trasporto TUA gestisce l'80% del servizio abruzzese di trasporto pubblico di persone e può contare su una flotta di circa 895 autobus,
- che con nota Prot. RA/261231 del 19.09.2019 il Servizio Emergenze di Protezione Civile ha richiesto alla TUA S.p.A. formale assenso alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Regione Abruzzo-Servizio Emergenze di Protezione Civile per attività di Protezione Civile nell'ambito del trasporto su gomma della popolazione in caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza Nazionale o per emergenza eruzione Vesuvio o Campi Flegrei
- che tale assenso è stato accordato con nota di risposta TUA S.p.A. Prot. 024674 del 01.10.2019

Giunta Regionale d'Abruzzo

#### DATO ATTO

che le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo,

#### SI CONVIENE QUANTO SEGUE

##### Articolo 1 – Sviluppo della collaborazione-

La Regione e TUA S.p.A., con il presente Protocollo assicurano un ulteriore sviluppo ai reciproci rapporti istituzionali di collaborazione, al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito dei contesti emergenziali che possano comportare l'evacuazione delle zone eventualmente colpite da catastrofi e conseguente allontanamento repentino della popolazione, nonché per il trasporto della stessa presso i centri di accoglienza, strutture ricettive o quant'altro all'uopo destinato.

A tal fine è stata individuata quale area di interesse l'individuazione e condivisione delle migliori soluzioni possibili per la movimentazione di personale e mezzi in occasione di eventi emergenziali.



Il presente protocollo può essere propedeutico all'avvio dell'iter anche per le attività sotto elencate:

- A. Elaborazione congiunta, per quanto previsto nella pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e Campi Flegrei nonché per le tipologie di rischio di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018, di studi ed analisi finalizzate alla definizione di scenari di area vasta, anche in considerazione degli effetti determinati dai cambiamenti climatici su alcune tipologie specifiche, quali ad esempio precipitazioni nevose, gelicidi, ondate di calore, scarsità di risorsa idrica e incendi boschivi.
- B. Coordinamento dei flussi informativi verso l'esterno e divulgazione dei risultati del protocollo e delle buone pratiche di protezione civile messe in atto dalle parti.
- C. Individuazione di misure e strumenti di semplificazione sia amministrativa che normativa, da promuovere nelle sedi competenti, per la gestione delle emergenze in cui sono coinvolte le
- D. Attività di prevenzione con la promozione di scenari di rischio e possibili impatti in caso di evacuazioni di massa per calamità naturali o di origine antropica.

#### **Articolo 2 – Referenti-**

La Regione e TUA S.p.A. designano ciascuno un proprio referente delegato ai fini del coordinamento delle rispettive attività nell'ambito dell'esecuzione del presente Protocollo.

Le parti, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente protocollo d'intesa, designano i referenti, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente protocollo d'intesa, designano i nominativi dei componenti del gruppo di lavoro di cui al successivo art. 3.

#### **Articolo 3 – Gruppo di lavoro-**

La Regione e TUA S.p.A. concordano di istituire un gruppo di lavoro congiunto paritetico con il compito di definire le attività nelle aree di comune interesse per il conseguimento delle finalità, di cui all' articolo 1.

Il gruppo di lavoro definisce entro i primi 90 giorni il programma di attività che si intendono portare avanti in maniera congiunta in caso di emergenze, lo presenta ai rispettivi responsabili che lo approvano entro tre mesi dalla presentazione.

Il gruppo di lavoro segue l'attuazione del programma per tutta la sua durata.

Ogni incontro del Gruppo di Lavoro è verbalizzato.

E' fatta salva la facoltà delle parti di ampliare la partecipazione del personale delle rispettive amministrazioni alle riunioni e alle attività del gruppo di lavoro, in relazione alle tematiche da trattare al fine di fornire il più ampio apporto specialistico delle rispettive strutture.

#### **Articolo 4 – Promozione del protocollo a livello territoriale-**

Le parti si impegnano a diffondere sul territorio regionale i principi di collaborazione esplicitati all'interno del presente protocollo; forniscono altresì il proprio contributo per promuovere l'adozione, da parte delle componenti territoriali del Servizio Nazionale di Protezione Civile (Province, Prefetture-UTG e Comuni), di forme di collaborazione condivise per quanto possibile omogenee fra loro.

#### **Articolo 5 – Spese e costi-**

Nel caso di dichiarazione dello stato di Emergenza Nazionale o per emergenza eruzione Vesuvio o Campi Flegrei, ogni costo sostenuto dalla TUA per le attività di Protezione Civile richieste dalla Regione Abruzzo-

SALA OPERATIVA - VIA SALARIA ANTICA EST N° 27 - 67100 L'AQUILA  
TEL. 0862.311526 - FAX 0862.313060 EMAIL: SALAOPERATIVA@REGIONE.ABRUZZO.IT

	<b>REGIONE ABRUZZO</b>  <b>Giunta Regionale</b> <b>DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE</b>	
---	--	---

Servizio Emergenze di Protezione Civile, sarà coperto dallo stanziamento da parte del Governo di misure finanziarie straordinarie, trattandosi di emergenze disciplinate da direttive nazionali.

**Articolo 6 – Efficacia e durata-**

Il presente protocollo ha durata di 5 (cinque) anni decorrenti dalla data della sua sottoscrizione.

Le parti possono in pieno accordo decidere di modificare per iscritto in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente protocollo.

Inoltre, ciascuna delle parti ha facoltà di recedere, in ogni tempo, dal protocollo, dandone preavviso per iscritto almeno 30 (trenta) giorni prima.

Le parti possono decidere di comune accordo e per iscritto di prorogare la durata del presente protocollo per un anno ulteriore rispetto alla scadenza.

**Articolo 7 – Riservatezza delle informazioni-**

La documentazione e/o le informazioni scambiate tra le Parti durante lo svolgimento delle attività oggetto del presente Protocollo d'Intesa sono da considerarsi riservate e confidenziali. È preclusa la diffusione e la comunicazione di essi a soggetti terzi, fatta eccezione per le comunicazioni istituzionali e/o operative preventivamente concordate tra le Parti.

Il trattamento dei dati personali di cui le Parti vengono a conoscenza durante l'esecuzione del presente Protocollo d'Intesa avviene esclusivamente per le finalità del Protocollo medesimo e in conformità con le disposizioni di cui al R.G.P.D. (UE) 2016.

Titolari del trattamento dei dati, per quanto concerne il presente articolo, sono le Parti come sopra individuate, denominate e domiciliate.

**Articolo 8 – Controversie-**

Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente entro 30 giorni dall'insorta questione tutte le controversie che dovessero insorgere tra loro in dipendenza del presente Protocollo di Intesa.

Ogni controversia derivante dall'esecuzione del presente Protocollo di Intesa che non venga definita bonariamente sarà devoluta all'organo territorialmente e *ratione materiae* competente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Tutte le questioni aventi carattere generale relative all'interpretazione ed all'esecuzione del presente Protocollo sono gestite dai referenti di cui all'art.2.

Letto, approvato e sottoscritto.

L'Aquila, li.....

Per la Regione Abruzzo Il Direttore del Dipartimento Governo del territorio e Politiche ambientali .....	Per TUA S.p.A Il Direttore .....
---	--





## *Piano di Emergenza regionale zona rossa Vesuvio Gemellaggio Comune di Terzigno*



### **12.2 Tra Regione Abruzzo – Agenzia regionale di Protezione Civile e Comune di Castel Di Sangro**

Con **Determinazione Direttoriale n.109/APC del 8.05.2024** è stato approvato lo Schema di Protocollo d'Intesa tra l'Agenzia Regionale di Protezione Civile – Regione Abruzzo e il Comune di Castel di Sangro, individuato come punto di prima accoglienza per l'eventuale trasferimento della popolazione di Terzigno (NA) in caso di emergenza vulcanica, sottoscritto successivamente in data 23.05.2024.

Di seguito si riporta lo schema di Protocollo sopra citato.



## PROTOCOLLO DI INTESA

(SCHEMA)

TRA

La Regione Abruzzo – Agenzia regionale di Protezione Civile, di seguito denominata “Agenzia”, con sede amministrativa in via Salaria Antica Est, n. 27 – 67100 L’Aquila, nella persona del Direttore pro-tempore, dott. Mauro Casinghini, autorizzato alla stipula del presente contratto in virtù della D.G.R. n. 586 del 18.09.2023;

E

Il Comune di Castel Di Sangro, di seguito “Comune”, con sede amministrativa in Corso Vittorio Emanuele II, 10 – 67031 Castel Di Sangro P.I. 00092140664 - C.F. 82000330660, rappresentata dal dott. Angelo Caruso, in qualità di Sindaco;

### VISTI:

- la Legge del 15 marzo 1997 n. 59, “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”;
- la Legge 3 agosto 1999, n. 265, “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142”;
- il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti locali”;
- la legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 “Modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione”;
- l’art. 117, terzo comma, della Costituzione individua la “protezione civile” tra le materie di legislazione concorrente;
- la legge 6 ottobre 2017, n. 158 “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei borghi e dei centri storici” che ha posto i piccoli Comuni al centro di iniziative peculiari e nuove Opportunità operative e istituzionali;
- il Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”, entrato in vigore il 6 febbraio 2018;
- la Legge Regionale 14 dicembre 1993 n. 72 “Disciplina delle attività regionali di protezione civile”;
- la Legge Regionale 20 dicembre 2019, n. 46 “Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile ed ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”;

- lo Statuto Comunale approvato con deliberazione consiliare n. 31 del 3/7/2000, modificata ed integrata con successiva n. 39 del 25/8/2000, ripubblicato all' Albo Pretorio dal 20 Ottobre al 20 Novembre 2000 e in vigore dal 20 Novembre 2000;

**RILEVATO che:**

- a) l'adempimento degli oneri ascritti in capo alle regioni, nell'ambito del loro ruolo di governo, spesso richiede una organizzazione basata sulle molteplici ed eterogenee attività per le quali diviene strategica ed essenziale la cooperazione tra amministrazioni ed enti diversi che devono interagire con efficacia nella definizione e nell'attuazione dei progetti di intervento di interesse comune;
- b) che la leale collaborazione è principio fondamentale contenuto nel Titolo V della Costituzione a salvaguardia dei modelli di cooperazione e integrazione istituzionali;
- c) che detto principio ha portata generale anche riguardo alla migliore realizzazione e armonizzazione di interessi comuni tra gli enti soprattutto nella peculiare materia della protezione civile;
- d) le Regioni ed i Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province in qualità di enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, sono componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs. 1/2018, secondo le modalità organizzative ivi disciplinate;
- e) la Regione Abruzzo, con la D.G.R. del 4 novembre 2013, n° 793, ha definito gli indirizzi operativi per le attività di competenza in materia di protezione civile;
- f) costituiscono attività di interesse regionale, tra l'altro, quelle volte alla prevenzione dei rischi, l'identificazione degli scenari di pericolosità con l'individuazione areale e puntuale delle fragilità da utilizzare per attività di prevenzione e pianificazione del territorio e ai fini di protezione civile;
- g) la Regione Abruzzo assicura lo svolgimento delle attività di protezione civile nei limiti delle competenze proprie o delegate ed in armonia con i principi della legislazione statale vigente in materia, attraverso l'Agenzia regionale di Protezione civile istituita con L.R. n. 46/2019;
- h) l'Agenzia, nel perseguimento delle finalità individuate dalla L.R. 72/1993 e s.m.i., ritiene utile il costante sviluppo di ogni sinergia di natura tecnica, operativa, scientifica e istituzionale in materia di protezione civile;
- i) il Comune di Castel di Sangro è ente locale autonomo nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni, e dallo statuto ed esercita funzioni proprie e funzioni attribuite, conferite o delegate dalle leggi statali e regionali, secondo il principio di sussidiarietà;
- j) il Comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dello statuto e dei propri regolamenti, e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica;
- k) il Comune ispira la propria azione al principio di solidarietà operando per affermare i diritti dei cittadini, per il superamento degli squilibri economici, sociali, civili e culturali, e per la piena attuazione dei principi d'eguaglianza e di pari dignità sociale dei cittadini, dei sessi, e per il completo sviluppo della persona umana;
- l) il Comune, nel realizzare le proprie finalità, assume il metodo della programmazione; persegue il raccordo fra gli strumenti di programmazione degli altri Comuni, della Provincia, della Regione, dello Stato e della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985;
- m) l'attività dell'amministrazione comunale è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi fissati secondo i criteri dell'economicità di gestione, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione; persegue inoltre obiettivi di trasparenza e semplificazione;

- n) il Comune, per il raggiungimento dei detti fini, promuove anche rapporti di collaborazione e scambio con altre comunità locali, anche d'altre nazioni, nei limiti e nel rispetto degli accordi internazionali. Tali rapporti possono esprimersi anche attraverso la forma di gemellaggio;

**CONSIDERATO che:**

- ai fini dell'allontanamento, trasferimento e accoglienza della popolazione della Zona rossa vesuviana in caso di ripresa dell'attività vulcanica del Vesuvio, in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2014, il Comune di Terzigno (NA) risulta gemellato con la Regione Abruzzo;
- ai fini dell'allontanamento, trasferimento e accoglienza della popolazione della Zona rossa flegrea in caso di ripresa dell'attività vulcanica dei Campi Flegrei, in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016, il Comune di Monte di Procida (NA) risulta gemellato con la Regione Abruzzo e la Regione Molise;
- la Regione Abruzzo si sviluppa su un territorio che, in virtù delle sue peculiarità e caratteristiche geomorfologiche, richiede l'attuazione di specifici strumenti, anche di pianificazione nell'ambito delle diverse tipologie di rischio, atti a garantire efficaci interventi di Protezione civile;
- il comune di Castel di Sangro, nell'ambito della regione Abruzzo, risulta essere il più prossimo e facilmente raggiungibile sia dall'area vesuviana sia dall'area flegrea;
- l'Agenzia e il Comune, nel quadro dei rispettivi ruoli istituzionali, intendono esaltare il menzionato principio di leale collaborazione e perseguire l'obiettivo di sostenere politiche e servizi, anche attraverso soluzioni e strumenti innovativi, atti a facilitare la previsione, la prevenzione, la mitigazione, la gestione dell'emergenza ed il ripristino, con riguardo a tutti i rischi esistenti sul territorio regionale;
- l'Agenzia e il Comune ritengono opportuno individuare sul territorio comunale un'area servita da strutture come stadi, palazzetti dello sport, pala congressi etc., ubicata in una posizione strategica, servita altresì da viabilità principale e dotata di ampi parcheggi, nonché idonea a consentire la prima accoglienza della popolazione evacuata dalla zona rossa in caso di dichiarazione di stato d'emergenza nazionale a seguito degli eventi vulcanici dell'area vesuviana di cui ai punti precedenti;

**RITENUTO OPPORTUNO:**

- sostenere le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile, a ogni livello territoriale e amministrativo, in un'ottica di sistema integrato e decentrato, al fine di potenziare le attività di previsione, prevenzione, preparazione e di risposta operativa all'emergenza;
- razionalizzare e coordinare le attività, valorizzando le diverse esperienze elaborate dai comuni abruzzesi, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, assumendo a valori di riferimento la programmazione e concertazione istituzionali;
- procedere, in attuazione delle disposizioni e delle volontà sopra richiamate, alla definizione di adeguate forme di collaborazione finalizzate a un costante miglioramento dell'efficienza del servizio nazionale e locale di protezione civile;

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO**

**L'Agenzia regionale di Protezione Civile e il Comune di Castel Di Sangro**

**CONVENGONO QUANTO SEGUE**

#### Articolo 1

##### (Oggetto)

Il Comune, per le finalità di prima accoglienza di cui in premessa, mette a disposizione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, l'area e gli immobili di sua proprietà e competenza ricadenti nella zona denominata "Centro Sportivo del Comune di Castel di Sangro", meglio dettagliati nell'Allegato A al presente Protocollo. Gli eventuali aggiornamenti del suddetto Allegato A saranno oggetto di comunicazione specifica fra le Parti da effettuarsi a mezzo PEC.

#### Articolo 2

##### (Obblighi del comune)

1. Il Comune si obbliga a rendere disponibili gli spazi ed immobili sopra richiamati, in condizioni da assicurare la rispondenza alle esigenze di Protezione Civile richiamate in premessa, entro 24 ore dalla formale attivazione che dovrà avvenire a mezzo di formale comunicazione sulla mail istituzionale del comune;
2. Il Comune si obbliga altresì a mantenere disponibili gli spazi e strutture di cui trattasi fino alla chiusura della fase emergenziale;
3. Il Comune mette a disposizione dell'Agenzia, almeno nei primi sette giorni dell'emergenza, le strutture informatiche e tecnologiche per assicurare l'immediata registrazione e catalogazione della popolazione accolta;
4. Il Comune consente l'accesso, previa intesa con i responsabili comunali, al personale dell'Agenzia ed al volontariato di Protezione Civile (su indicazione dell'Agenzia) ai locali oggetto di accordo per verificare lo stato e le condizioni dei locali medesimi;
5. Il Comune si obbliga a mantenere contatti con gli operatori economici del territorio (trasporto pubblico locale ed operatori del settore, ristorazione ed attività di catering) al fine di garantire il sostegno e supporto alla popolazione nella prima fase dell'emergenza.

#### Articolo 3

##### (Obblighi dell'Agenzia)

1. L'Agenzia si obbliga a comunicare tempestivamente al Comune l'attivazione dello stato di emergenza;
2. L'Agenzia si obbliga, in ottemperanza alla dichiarazione di stato di emergenza (nazionale o regionale) a provvedere al ristoro di tutti i costi sostenuti dal Comune per le attività poste in carico ai sensi del precedente art. 2;
3. L'Agenzia si obbliga a fornire le risorse umane necessarie all'attivazione e gestione dell'area di prima accoglienza mediante attivazione del proprio personale e della componente del volontariato.

#### Articolo 4

##### (Modifiche)

1. Il presente Protocollo potrà essere modificato e/o integrato mediante Accordo aggiuntivo/integrativo sottoscritto dalle Parti.

#### Articolo 5

##### (Durata e oneri)

## ALLEGATI

- Allegato 0 – Elenco dei materiali e dei mezzi a disposizione della C.M.R.**
- Allegato 1 – Elenco Organizzazioni di Volontariato iscritte all’Elenco Territoriale**
- Allegato 2 – Elenco O.d.V. convenzionate con l’APC per le attività di crisi, logistica ed emergenza**
- Allegato 3 – Attività dell’Agenzia regionale di P.C. nella Fase I**
- Allegato 4 - Attività dell’Agenzia regionale di P.C. nella Fase II**
- Allegato 5 - Attività dell’Agenzia regionale di P.C. nella Fase III**
- Allegato 6 – Elenco compagnie di trasporti su gomma**
- Allegato 7 – Estratto mappa area di prima accoglienza**
- Allegato 8 – Mappa viabilità di accesso e uscita dal punto di prima accoglienza**
- Allegato 9 – Schede fabbricati presenti nell’area di prima accoglienza**
- Allegato 10 – Elenco strutture ricettive**

## CARTELLONISTICA

pc-dicomac

pc-punto-di-prima-accoglienza

## ACRONIMI

<b>APC</b>	Agenzia Regionale di Protezione Civile Abruzzo
<b>APC001</b>	Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile
<b>APC002</b>	Servizio Emergenze di Protezione Civile
<b>APC003</b>	Servizio Programmazione attività di Protezione Civile
<b>ASL</b>	Azienda Sanitaria Locale
<b>B&amp;B</b>	Bed & Breakfast
<b>CAPI</b>	Centro Approvvigionamento Pronto Intervento
<b>CAS</b>	Contributo Autonoma Sistemazione
<b>CC</b>	Carabinieri
<b>CCS</b>	Centro Coordinamento Soccorsi
<b>CFA</b>	Centro Funzionale d’Abruzzo
<b>CGR-SRV</b>	Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi

<b>CMR</b>	Colonna Mobile Regionale
<b>COM</b>	Centro Operativo Misto
<b>COC</b>	Centro Operativo Comunale
<b>COR</b>	Comitato Operativo Regionale
<b>CRI</b>	Croce Rossa Italiana
<b>CROSS</b>	Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario
<b>DiComaC</b>	Direzione di Comando e Controllo
<b>GdF</b>	Guardia di Finanzia
<b>OdV</b>	Organizzazioni di Volontariato
<b>DPC</b>	Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri
<b>INGV</b>	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<b>ISTAT</b>	Istituto Nazionale di Statistica
<b>PA</b>	Provincia Autonoma
<b>PPAA</b>	Province Autonome
<b>PS</b>	Polizia dello Stato
<b>RSR</b>	Referente Sanitario Regionale
<b>SOR</b>	Sala Operativa Regionale
<b>SSR</b>	Sistema Sanitario Regionale
<b>UOC</b>	Unità Operativa Complessa
<b>UTG</b>	Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura
<b>VVF</b>	Vigili del Fuoco

## GLOSSARIO

**Allarme (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata dalla presenza sul territorio di una situazione di possibile imminente verificarsi di un evento calamitoso.

**Emergenza (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile conseguente all'avvenimento di un evento calamitoso.

**Pericolo** = probabilità che si verifichi un evento di una data intensità.

**Pianificazione (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata dalla elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso e contemplato in un particolare scenario.

**Post-emergenza (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile conseguente al superamento dell'emergenza.

**Prevenzione (fase)** = fase dell'attività di Protezione Civile caratterizzata nello studio e nell'applicazione di tutte le misure volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione.



## *Piano di Emergenza regionale zona rossa Vesuvio Gemellaggio Comune di Terzigno*



**Previsione (attività)** = attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

**Programmazione (di Protezione Civile)** = attività caratterizzata dalla ricognizione e conoscenza dei rischi, e delle problematiche a questi connesse, che insistono su un territorio.

**Rischio** = si definisce come funzione tra il pericolo, gli elementi esposti e la vulnerabilità di questi e si intende come una valutazione del danno legato a fenomeni di pericolo a cui è associata una componente casuale di accadimento.

**Scenario** = prefigurazione del sistema in cui si possa sviluppare un evento incidentale che abbia come conseguenza dei danni sugli elementi del sistema stesso.

**Soccorso** = attuazione di tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da un evento calamitoso ogni forma di prima assistenza.

**Superamento dell'emergenza** = attuazione, da parte degli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie alla rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.



